



Tiziana Merani

MANICHINI



Redazione: Donatella Sartor
Progetto grafico: Nadia Maestri
Impaginazione: Emilia Coari
Illustrazioni: Anna e Elena Balbusso



© 2002 Cideb Editrice, Genova

Prima edizione: aprile 2002

5 4 3 2 1

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti rintracciare e per eventuali omissioni o errori di attribuzione.

Saremo lieti di ricevere i vostri commenti ed eventuali suggerimenti, e di fornirvi ulteriori informazioni che riguardano il nostro materiale:
Cideb Editrice – Piazza Garibaldi 11/2 – 16035 Rapallo (GE)
Fax 0185/230100 – e-mail: info@blackcat-cideb.com
<http://www.blackcat-cideb.com>

ISBN 88-7754-812-6 libro

ISBN 88-7754-813-4 libro + CD

Stampato in Italia da: Litoprint, Genova

INDICE

CAPITOLO 1	IL SEGRETO DEI MAGAZZINI ARDATA	5
	A T T I V I T À	11
CAPITOLO 2	VITA DA MANICHINI	14
	A T T I V I T À	19
	Shopping mania	22
CAPITOLO 3	NUOVE ESPERIENZE	29
	A T T I V I T À	35
	Firenze	38
CAPITOLO 4	PROGETTI DI FUGA	45
	A T T I V I T À	49
CAPITOLO 5	LA PARTENZA	52
	A T T I V I T À	58



CAPITOLO 6 UMANI

A T T I V I T À

60

A T T I V I T À

68

CAPITOLO 7 UN LAVORO PER MARCO

A T T I V I T À

70

A T T I V I T À

74

CAPITOLO 8 LA FAMIGLIA SI ALLARGA

A T T I V I T À

76

A T T I V I T À

82

Sestri Levante

84

CAPITOLO 9 IL SEGRETO DI BETTY

A T T I V I T À

90

A T T I V I T À

95

CAPITOLO 10 BEATRICE

A T T I V I T À

97

A T T I V I T À

101

CAPITOLO 11 LE COSE SI AGGIUSTANO

A T T I V I T À

104

A T T I V I T À

110

Dialoghi registrati

112

CELI 4 Esercizi in stile CELI 4 (Certificato di conoscenza della Lingua Italiana), livello C1.

Testo integralmente registrato.



Questo simbolo indica le attività di ascolto.

CAPITOLO 1

IL SEGRETO
DEI MAGAZZINI
ARCATA



I Magazzini Arcata chiudevano alle sette, ma bisognava aspettare almeno un'ora prima che il personale addetto alle pulizie avesse terminato il proprio lavoro.

Ivan diede un'occhiata impaziente all'orologio.

Si svegliava sempre poco prima delle sette, quando il campanello di Arcata segnalava ai clienti l'imminente¹ chiusura dei reparti.

L'ultimo quarto d'ora d'attesa era il più lungo.

Finalmente poté inarcare la schiena e stirarsi.² Provò a muovere le gambe e ancora una volta si stupì della facilità con cui passava dallo stato di immobilità totale a quello del movimento. A volte provava una sorta di angoscia all'idea che il suo corpo avrebbe potuto conquistare una sua autonomia e muoversi da solo nei momenti meno opportuni, magari proprio nell'ora di punta degli acquisti...

1. **imminente**: che sta per accadere, prossimo.

2. **stirarsi**: distendere gambe e braccia.



MANICHINI



Gli altri erano già tutti intorno agli scatoloni, nel retro del reparto abbigliamento.

Si accorse che Margot indossava un vestito nuovo, da sera, molto scollato. Le avevano messo una collana di pietre azzurre e le avevano sciolto i capelli.

Ivan aveva paura di Margot.

Quando era vicino a lei si sentiva strano, in una maniera che non riusciva a spiegare.

“Ci siamo tutti” disse Martin, vedendolo arrivare. “Possiamo iniziare”.

Mamasumi estrasse un paio di forbici e iniziò a tagliare lo spago e a lacerare ¹ il cartone. Poi aprì lo scatolone, tolse la carta dall’imballaggio ² e rimase immobile a guardare, senza capire.

“Allora?” chiese impaziente Betty.

“Tubi” disse Mamasumi, facendosi da parte, affinché anche gli altri potessero vedere.

“Tubi!” ripeté incredula Giorgia.

“Ci dev’essere un errore” disse Martin. “Abbiamo sentito tutti ripetere che erano arrivati i manichini nuovi. È così che ci chiamano loro, no? Manichini...”

“Guardiamo nelle altre scatole” disse Ivan nervosamente.

Margot gli si era affiancata e lui si sentiva di nuovo a disagio.

1 **lacerare**: strappare, rompere.

2. **imballaggio**: cassa o pacco o altro materiale usato per racchiudere e proteggere la merce da spedire o trasportare.



MANICHINI



“Ehi, credo di aver capito!” esclamò Darrin. “Vedete questo? È una base, un piedistallo”.

Darrin si voltò per prendere gli altri tubi e in un attimo montò il manichino.

“Che ve ne pare?” chiese soddisfatto.

“Santo cielo, vuoi dire che questi sono i nuovi manichini?” chiese Giorgia, allungando una mano per toccare la strana creatura di metallo.

“Mamasumi, credi che sia vivo come noi?” chiese la piccola Betty.

“Chi può dirlo” rispose Mamasumi pensierosa.

“Sono solo tubi, Betty” disse Darrin. “Non hanno testa, non hanno gambe, non hanno braccia. Sono gli stessi tubi a incastro che hanno montato l’hanno scorso quando facevano i lavori all’ultimo piano”.

“E credi che ci rimpiazzeranno¹ con loro?” chiese Margot.

“Non credo” disse Marco, che fino a quel momento era rimasto in silenzio. “Ho vissuto abbastanza a lungo qui dentro per sapere come gira il mondo in un grande magazzino. Questi così verranno utilizzati in qualche reparto secondario,² temporaneamente. È ovvio”.

A dire il vero Marco era entrato ai Magazzini Arcata nello stesso giorno degli altri, ma aveva i capelli brizzolati e questo lo faceva sentire in qualche modo più anziano, nonostante il

1. **rimpiazzare**: sostituire.

2. **secondario**: di minore importanza.

IL SEGRETO DEI MAGAZZINI ARCATÀ



suo viso fosse levigato e giovanile come quello di tutti.

“Beh, sarà meglio rimettere tutto a posto” disse Ivan.

Il manichino di metallo venne smontato e risistemato nello scatolone.

“Chi ha voglia di venire al reparto alimentari con me?” domandò Tommy.

Se fosse stato un bambino, uno vero, Tommy avrebbe avuto all’incirca dieci anni. La cosa strana era che i gusti e gli atteggiamenti di Tommy erano proprio gli stessi di un bambino di quell’età.

“Spia i ragazzini che vede qui dentro e li imita” aveva detto Martin con disapprovazione.¹

“No, Tommy è fatto così” aveva risposto Clara. “È curioso e vivace. È normale, anche tu alla sua età...”

Tutti si erano voltati a guardarla. Clara aveva taciuto imbarazzata. Loro non avevano mai avuto l’età di Tommy. Erano nati adulti. E Tommy probabilmente sarebbe rimasto un bambino di dieci anni per sempre, per lo meno fino a quando avesse avuto vita. E lo stesso sarebbe stato per Betty, che aveva solo otto anni.

Ma quelli erano argomenti vietati tra i manichini del grande Magazzino Arcata. Quello che non capivano li rendeva nervosi. Così un giorno Marco aveva detto che era inutile torturarsi con domande a cui nessuno poteva dare una risposta.

1. **disapprovazione**: sentimento non favorevole verso fatti o persone.

MANICHINI



“Dobbiamo accettare il presente e cercare di viverlo nel migliore dei modi. Betty e Tommy si impressionano ogni volta che noi parliamo di nascita, crescita, vecchiaia. Cerchiamo di non metterli a disagio”.¹

Da quel momento tutti gli argomenti che creavano turbamento furono vietati.

“Posso andare con Tommy?” chiese Betty a Mamasumi.

“D'accordo, ma non combinate guai!” rispose Mamasumi.

Mamasumi trattava Tommy e Betty come se fossero stati i suoi figli e il suo amore per loro era proprio come quello di una madre.

Una volta lei e i ragazzi erano andati al reparto giocattoli con Marco e lui le aveva detto: “Sembriamo una famiglia”. Poi Marco le aveva messo un braccio intorno alle spalle e aveva camminato con lei tra gli scaffali tenendola a quel modo.

Mamasumi era molto graziosa. Aveva i capelli neri e gli occhi a mandorla. Sembrava un po' un'orientale. Mamasumi si sentiva attratta da Marco e sperava che anche lui provasse qualcosa nei suoi confronti.²

Dopo quella volta al reparto giocattoli avrebbe voluto che succedesse qualcosa tra loro, anche se non sapeva bene cosa.

Poi la storia dei divieti aveva messo fine a tutto.

“Non voglio che ci facciamo del male” aveva detto Marco. E da quel giorno non l'aveva più cercata.

1. **disagio**: imbarazzo, difficoltà.

2. **provare qualcosa nei confronti di qualcuno**: sentire affetto, attrazione, ecc.

Comprensione

1 Indica con una **X** se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- | | V | F |
|---|--------------------------|--------------------------|
| 1. I Magazzini Arcata chiudevano alle otto e un quarto. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Marco era il più anziano del gruppo ed era arrivato ai Magazzini Arcata prima degli altri. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. I nuovi manichini di metallo erano vivi. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. Mamasumi aveva i capelli neri e gli occhi blu. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. Marco andava sempre a passeggiare con Mamasumi. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

2 Volgi le frasi dell'esercizio precedente al presente.

Scrittura

3 Immagina e descrivi liberamente uno dei personaggi del racconto, usando almeno dieci aggettivi.

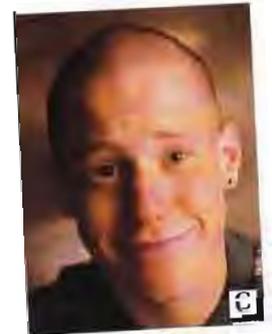
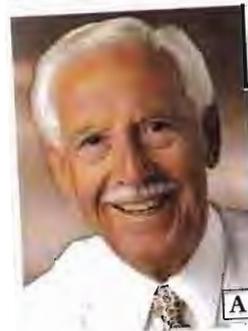
4 Collega con una freccia le parole della prima colonna a quelle della seconda, in modo da formare frasi di senso compiuto.

I Magazzini Arcata	• una collana azzurra
Mamasumi estrasse le forbici	• venne smontato
Margot portava	• chiudevano alle sette
L'ultimo quarto d'ora	• da una tasca
Il manichino di metallo	• dieci anni
Tommy aveva	• era il più lungo

5 Sottolinea il o i sinonimi che possano adeguatamente sostituire le parole in corsivo nelle seguenti frasi.

- Ivan diede un'occhiata *impaziente* all'orologio.
furiosa irrequieta veloce nervosa
- Rimase *immobile* a guardare.
ferma tranquilla rigida agitata
- Quella *strana* creatura di metallo.
brutta stravagante comune semplice
- È curioso e *vivace*.
volgare insopportabile vivo stanco
- Mamasumi era molto *graziosa*.
gentile buona carina affettuosa
- Mamasumi si sentiva *attratta* da Marco.
attirata corteggiata usata tradita

6 Osserva le fotografie e collega ogni descrizione alla persona corrispondente.



- capelli lunghi, lentiggini, pelle chiara
- occhi chiari, orecchino, labbra sottili
- baffi, capelli bianchi, occhi scuri

7 Leggi le seguenti frasi e stabilisci a chi possono essere riferite.

- 'Non ho intenzione di tagliarmi i baffi.'
- 'Ho i capelli lunghi.'
- 'Hai dei bellissimi occhi chiari.'

8 Collega l'elenco di aggettivi alle corrispondenti parti del volto. Per ogni parte si possono usare più aggettivi.

- sottili •
- carnose •
- ovale •
- rosse •
- corto •
- lungo •



- tondo
- ampia
- scuri
- vivaci
- marroni
- bassa

VITA
DA MANICHINI

Beatrice Lindi era un'artista, non di quelle famose che vendono le loro opere a cifre astronomiche¹ e appaiono nelle foto delle riviste; ma chi la vedeva al lavoro mentre plasmava² maschere di creta, decorava vasellame o trasformava bacchette di vetro in casette di bambola, capiva immediatamente che tipo di talento avesse.

Era stato suo cugino a chiederle di mettersi in società con lui nella fabbrica di manichini. E Beatrice aveva subito dato un'impronta personale alla produzione.

I Grandi Magazzini Arcata avevano chiesto a Beatrice di pensare a qualcosa per uno dei loro punti vendita e Beatrice si era messa al lavoro con entusiasmo.

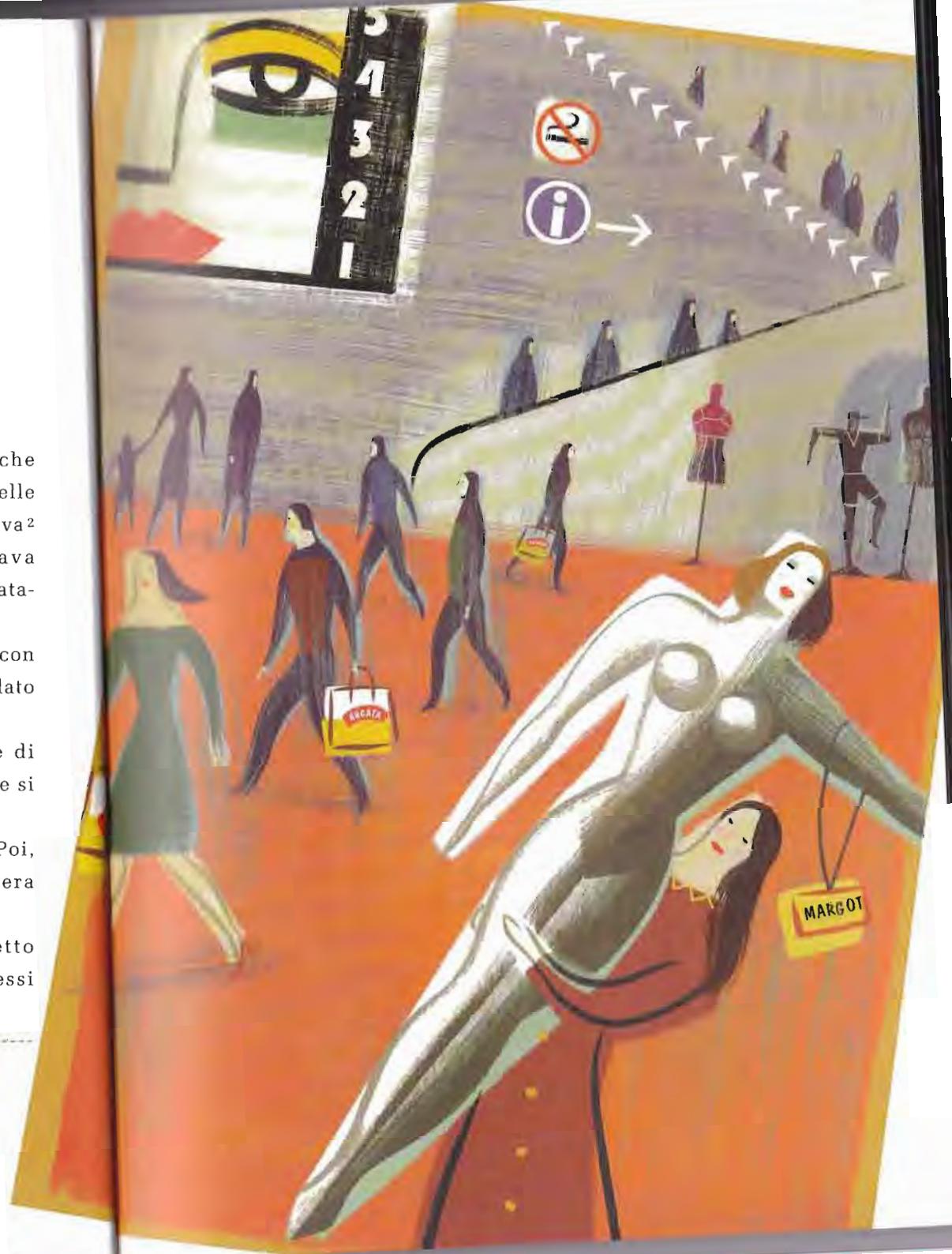
C'erano volute settimane di schizzi,³ fatica e tentativi. Poi, quando finalmente la 'famiglia' fu pronta, a Beatrice era passata la voglia di cederla.

"Sono una vecchia signora sentimentale" aveva detto sorridendo a uno dei dirigenti dell'Arcata. "Se non avessi

1. astronomiche: elevate.

2. plasmare: modellare.

3. schizzi: disegni.



MANICHINI



preso l'impegno, ¹ li terrei con me. Li sento molto vicini, e in fondo in ognuno di loro è un po' come se ci fosse un pezzetto di me".

I manichini finirono nel grande Magazzino Arcata di Firenze e rimasero immobili tre giorni e tre notti prima di svegliarsi e capire che erano vivi, o qualcosa del genere.

Sapevano chi erano e ricordavano chi li aveva creati. Sapevano che gli esseri umani li consideravano oggetti inanimati e che sarebbe stato sicuramente meglio per tutti che avessero continuato a crederlo.

I manichini non avevano bisogni fisiologici, ² ma la loro gamma ³ di emozioni era enorme, forse superiore a quella delle persone. E vivere vicini, in armonia, li aiutava a sentirsi meno soli.

Ivan era stato consegnato in ritardo a causa delle sue ginocchia. Non si muovevano perfettamente e Beatrice e i suoi assistenti avevano lavorato per migliorarle. La prima sera che si era ritrovato in piedi, davanti alla scala mobile, Ivan aveva visto Margot che avanzava lentamente, con il passo prudente dei manichini, nella sua direzione. Aveva sentito le sue parole, riuscendo a comprenderne immediatamente il senso. E quello era stato il suo primo impatto con il mondo. Margot gli aveva detto di provare a muovere le gambe e distendere le braccia.

1. **prendere l'impegno**: accordarsi per qualcosa, promettere.

2. **bisogni fisiologici**: necessità naturali degli esseri viventi, come mangiare, bere, andare in bagno, ecc.

3. **gamma**: serie, insieme di cose simili.

VITA DA MANICHINI



Meccanicamente Ivan aveva obbedito e si era ritrovato a passeggiare avanti e indietro, un po' maldestro ¹ all'inizio, seguito con lo sguardo dall'intero gruppo dei manichini di Arcata.

"Tu ti chiami Ivan" gli aveva detto Marco. "Hai all'incirca vent'anni".

"Come fai a saperlo?" aveva chiesto Ivan. Le sue prime parole.

"Beatrice ha dato un nome a ciascuno di noi" aveva risposto Marco. "Vedi, c'è scritto qui, su questo bigliettino che hai legato al collo. L'età si capisce dal modo di fare e dai vestiti. Tu sei stato messo nel reparto Moda Giovane, insieme a Darrin, Giorgia e Margot. Tommy e Betty sono nella Moda Bimbi, io e Martin nel Settore Uomini, mentre Clara e Mamasumi in quello Donne...Ma potrà capitare che ci spostino. Magari nelle vetrine".

All'inizio la vita ad Arcata era sembrata facile.

Bastava organizzarsi e prendere i ritmi necessari: dormire dalla mattina alle otto sino alla sera alle sette, quando il magazzino chiudeva. La domenica, invece, era libertà totale. Certo, dovevano stare attenti e non esporsi troppo. Per questo parlavano sempre sottovoce, non si allontanavano mai più di dieci minuti dal loro reparto ed evitavano prudentemente di passeggiare vicino alle finestre. Ma da qualche giorno Ivan si

1. **maldestro**: incapace, non abile, disattento; che si muove in maniera sbagliata, senza armonia.

MANICHINI



era accorto che qualcosa stava cambiando. A volte di giorno, quando avrebbe dovuto dormire come un sasso,¹ gli capitava di svegliarsi e ritrovarsi circondato da una folla di persone che lo urtavano, lo toccavano, gli schiacciavano i piedi passando. Avrebbe dovuto essere insensibile, ma non era così. La folla lo innervosiva e non sopportava di essere toccato. Un giorno si era svegliato all'improvviso proprio mentre la commessa del reparto uomini stava cambiandogli giacca e camicia.

Ivan aveva dovuto fare uno sforzo terribile per rimanere rigido e non cedere alla tentazione di spingere via le mani della donna.

Poi, come in un incubo, aveva visto sollevare di peso Margot, denudarla di fronte a tutti e rivestirla. Si era chiesto se anche gli altri sapevano, ma non aveva avuto il coraggio di domandarlo. Finché tutti tacevano, fingendo di dormire, l'umiliazione era sopportabile.

1. dormire come un sasso: (fig.) dormire profondamente.

Comprensione

I Hai letto attentamente il capitolo? Per scoprirlo segna con una X l'alternativa corretta.

1. Beatrice Lindi

- era un'artista
- era un'artista di quadri famosi
- era un'artista famosa che appariva spesso in TV

2. I manichini

- si svegliarono in un deposito dei Magazzini Arcata
- si svegliarono dopo tre giorni
- capirono di essere vivi sin dal giorno del loro arrivo ai Magazzini Arcata

3. Ivan era stato consegnato

- per primo
- per ultimo
- insieme agli altri manichini

4. I manichini

- avevano deciso di darsi dei nomi
- avevano trovato i loro nomi scritti sui bigliettini che avevano addosso
- avevano scoperto i loro nomi guardando i propri documenti

5. Ivan non sopportava

- di essere toccato
- di essere toccato dalla folla dei Magazzini Arcata
- di essere toccato da Margot

6. I manichini

- non dormivano mai
- dormivano durante l'orario di apertura
- dormivano di notte

2 Trova il termine di significato opposto.

- famoso
- vicino
- inanimato
- attento
- prudente
- rigido
- sopportabile

3 Riscrivi le frasi sostituendo le parole sottolineate con pronomi personali.

1. Alle sette incontreremo Luca e poi andremo con Luca alla riunione.
.....
2. Puoi dare il regalo a Clara? Io oggi non ho occasione di vedere Clara.
.....
3. Non dovete preoccuparvi per me e Emma: verremo a casa con l'autobus.
.....
4. Vorrei incontrare te e tua sorella uno di questi giorni.
.....
5. Vado a studiare da Filippo e Fabio. Se vuoi venire, avvisa Filippo e Fabio.
.....
6. Racconta a tuo padre e a me come è andata.
.....

4 Scegli l'alternativa corretta tra i due tempi verbali.

1. Quando ero piccolo (andavo/sono andato) sempre a giocare sulla spiaggia.
2. Stamattina (incontravo/ho incontrato) un'amica di Freiburg.
3. Paola mi (diceva/ha detto) che ti sei trasferito qui.
4. Sebastiano (veniva/è venuto) stamattina a portare questo libro.
5. Quando abitavo a Genova, (ho comprato/compravo) spesso in quel negozio.
6. D'estate Lucia (andava/è andata) tutti i giorni a nuotare.

5 Riscrivi le frasi utilizzando 'ci' e 'ne'.

Esempio:

Desidero andare in quel posto. = Desidero andarci.

Voglio della birra. = Ne voglio.

1. Vuoi una fetta di torta?
2. Ho mangiato tante patate fritte.
3. Vengo a casa tua.
4. Devo stare qui.
5. Luca ha fatto un regalo a noi.
6. Marta pensa al viaggio.



Shopping mania



Negli ultimi anni, un po' in tutta Europa, si è andato affermando un nuovo tipo di turismo: si tratta del turismo legato allo shopping. Se sino a qualche anno fa l'idea di una giornata di vacanza spesa a fare acquisti poteva sembrare quanto meno bizzarra, oggi moltissime persone sembrano soddisfatte di passare i loro week-end nei centri commerciali. Risposta concreta a questa esigenza è il nuovo centro commerciale Serravalle Outlet, primo designer Outlet d'Italia, che nasce da un'idea di BAA McArthurGlen, società inglese leader in Europa per la realizzazione e la gestione di designer Outlet. Fino ad oggi in Italia si potevano trovare marchi prestigiosi a prezzi competitivi soltanto negli spacci aziendali. McArthurGlen ha aperto le porte al grande pubblico, offrendo in un'area circoscritta oltre 100 marchi di prestigio di abbigliamento e accessori italiani e internazionali con



riduzioni di prezzo dal 30% al 70%. L'Outlet di Serravalle, località piemontese in provincia di Alessandria, ha introdotto in Italia un concetto che rivoluziona le strategie di mercato e propone al consumatore lo shopping come un nuovo modo di trascorrere una giornata di svago con amici o famiglia. All'uomo del terzo millennio, sempre più omogeneizzato nei suoi gusti e negli acquisti, le grandi aziende sembrano voler attribuire una nuova identità: "Sei quello che compri, sei come ti vesti, sei quello che appari".

Veri cultori del week-end al shopping center sono gli inglesi, disposti a percorrere in macchina varie miglia per raggiungere il Bluewater, nel Kent, il Trafford Shopping Center di Manchester o il Meadowhall Centre di Sheffield. Questi, insieme al Metro di Tyne and Wear e al Lakeside di Grays, sono i centri commerciali più grandi del paese: veri e propri villaggi con pizzerie, ristoranti, cinema, bowling e parcheggi per migliaia di automobili. E se al Metro Center si può fare un check-up dentistico, al Lakeside ci si



Outlet
di Serravalle



La Rinascente, Napoli

può cimentare in prove di immersione con tanto di istruttore. Il centro commerciale ha studiato una formula per mettere d'accordo tutta la famiglia: così mentre la mamma passa in rassegna il reparto libri e papà è occupato con l'ultimo modello di macchina fotografica digitale, i ragazzi possono cercare l'ultimo gioco della Play Station o ascoltare in cuffia le novità musicali del momento.

Vendere e intrattenere è la nuova strategia delle aziende che offrono beni di consumo: i grandi magazzini, i centri commerciali, gli ipermercati oggi non sono più semplici luoghi per lo shopping, ma vere e proprie destinazioni, con scenografie spettacolari, mostre, eventi culturali e via dicendo. Più piccole, ma altrettanto ben organizzate, sono le gallerie dei centri storici delle principali città europee. Simili tra loro, eleganti e con una varietà di offerta che va dall'abbigliamento al bricolage, queste gallerie soddisfano le necessità consumistiche di tutte le generazioni.



In Francia le Galeries Lafayette, sorte più di 100 anni fa nell'omonima via parigina, sono uno dei punti di forza della Parigi capitale di moda e bellezza. Adottando il motto 'créateurs de désir' - creatori del desiderio - i magazzini Lafayette si aprono a tutte le nuove tendenze del momento e mescolano al gusto francese le idee esotiche di molti paesi stranieri. Dello stesso gruppo, ma più dinamici e fatti per rispondere ai bisogni del cittadino, sono invece i negozi Monoprix, che offrono alla clientela servizi come l'apertura in tarda serata o la consegna a domicilio. In Italia i grandi magazzini come Uppim, La Rinascente, Oviessè o Coin si sono insediati nelle vie principali di tutte le grandi città. Alle porte delle metropoli sorgono invece i grossi centri Coop, Metro e Ikea, che, aperti anche la domenica, attirano potenziali acquirenti nel raggio di 50 - 60 chilometri. Il fenomeno è comune a tutta l'Europa. Che si trovi in Spagna, al Corte Inglés, in Germania da Hertie o in Inghilterra da Woolsworth, all'interno di questi micro-cosmi che vendono viaggi, telefoni, musica, cosmetici, abiti e quant'altro, l'uomo del III millennio sembra sentirsi a proprio agio, come fosse a casa sua.





1 Indica con una **X** se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- | | V | F |
|---|--------------------------|--------------------------|
| 1. In passato moltissime persone trascorrevano la domenica facendo acquisti. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Il Lakeside è una scuola di immersione. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Il centro commerciale ha reparti per tutti i gusti e per tutte le età. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. Nei centri storici delle città si può fare la spesa solo nei piccoli negozi. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. I centri commerciali sono aperti anche la domenica. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6. I centri commerciali sono lunghi 60 chilometri. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 7. Corte Ingés e Les Galeries Lafayette sono grandi magazzini italiani. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

2 Abbina ogni gruppo di prodotti ai relativi esercizi commerciali.

- | | | |
|--|---|---|
| 1. <input type="checkbox"/> bagno schiuma
dentifricio
pettine
profumo
deodorante | 3. <input type="checkbox"/> gonna
camicia
maglia
pantaloni
sciarpa | 5. <input type="checkbox"/> acqua minerale
formaggio
prosciutto
pane
pomodori |
| 2. <input type="checkbox"/> righello
temperamatite
compasso
quaderno
agenda | 4. <input type="checkbox"/> francobollo
cartolina
scheda telefonica
accendino
sigarette | |





3 Leggi il brano seguente e sottolinea tutte le parole che non conosci; poi cercale sul vocabolario e scrivi accanto a ogni vocabolo la spiegazione del significato. Successivamente scrivi un breve testo mettendo a confronto il mondo del commercio del passato con quello di oggi.

Il suono dell'acqua è rilassante; per questa ragione ci sono dei laghi al Lakeside e al Bluewater, mentre al Trafford Centre si può ascoltare il rumore dell'acqua mentre si è al ristorante. I soffitti alti eliminano il senso di claustrofobia e il Trafford Centre ha introdotto un effetto di 'cielo con nubi' e stelle scintillanti. I colori dei centri commerciali sono neutri e riposanti. Al Bluewater non hanno dubbi: 'La gente ama la luce del giorno e l'aria fresca, e noi gliel'abbiamo data!'

NUOVE ESPERIENZE



Era nell'aria. Tutti in fondo sospettavano che prima o poi qualcosa del genere sarebbe accaduto.

Quella sera, dopo essere tornati dal reparto alimentari, Tommy e Betty erano andati a rinchiudersi nella toilette delle signore.

“Non giocate troppo con l'acqua” aveva raccomandato Mamasumi vedendoli entrare nel bagno.

Tutte le volte che erano vicini a un rubinetto i bambini combinavano qualche pasticcio ¹ e poi bisognava ripulire.

Mamasumi li seguì per verificare che le finestre fossero chiuse. Anche se si affacciavano su un cortile del retro, qualcuno avrebbe potuto passare di lì e sentire le loro voci.

Mamasumi ebbe subito l'impressione che ci fosse qualcosa di strano nel modo in cui Tommy e Betty se ne stavano seduti sui water, nei due gabinetti adiacenti. ² Entrambi si stringevano la pancia con le mani e facevano strane smorfie.

“Cosa state facendo?” chiese Mamasumi.

1. **pasticcio**: guaio.

2. **adiacenti**: uno vicino all'altro.

MANICHINI



“I nostri bisognini” rispose Betty.

“Vuoi dire che state giocando a fare i vostri bisognini?” chiese Mamasumi.

Tommy scosse la testa in segno di diniego.¹ Poi fece un sorriso e disse: “Ci sono riuscito”.

“Anch’io!” gridò quasi simultaneamente Betty.

Mamasumi uscì di scatto dal bagno terrorizzata e andò sul suo piedistallo cercando di trovare un minimo di equilibrio. Sentiva qualcosa che pulsava² ai lati della fronte e le sembrava di dover vomitare. Ma cosa, visto che lei non aveva mai introdotto nulla nello stomaco? Aveva forse assimilato³ quell’espressione dagli umani, al punto da farla diventare una reazione fisica?

Di corsa tornò verso il bagno e vide Tommy e Betty che si stavano lavando le mani.

“Cosa avete fatto nel reparto alimentari?” domandò Mamasumi, temendo la risposta che avrebbero potuto dare i due bambini. “Non avrete mica provato a mangiare?”

I ragazzi tacquero. Avevano disobbedito alla prima regola del gruppo, ma non riuscivano a sentirsi in colpa.

Gli altri adesso si erano avvicinati e guardavano con angoscia Tommy e Betty.

1. scuotere la testa....: dire di no.
2. pulsare: palpitare, battere.
3. assimilare: acquisire.

NUOVE ESPERIENZE



“Beh, comunque non fa male” disse Betty. “Anzi è una delle cose più divertenti che abbia mai fatto”.

“Abbiamo mangiato solo poche cose” aggiunse Tommy.

“Ghiaccioli gialli, patate fritte, biscotti al cioccolato e...”

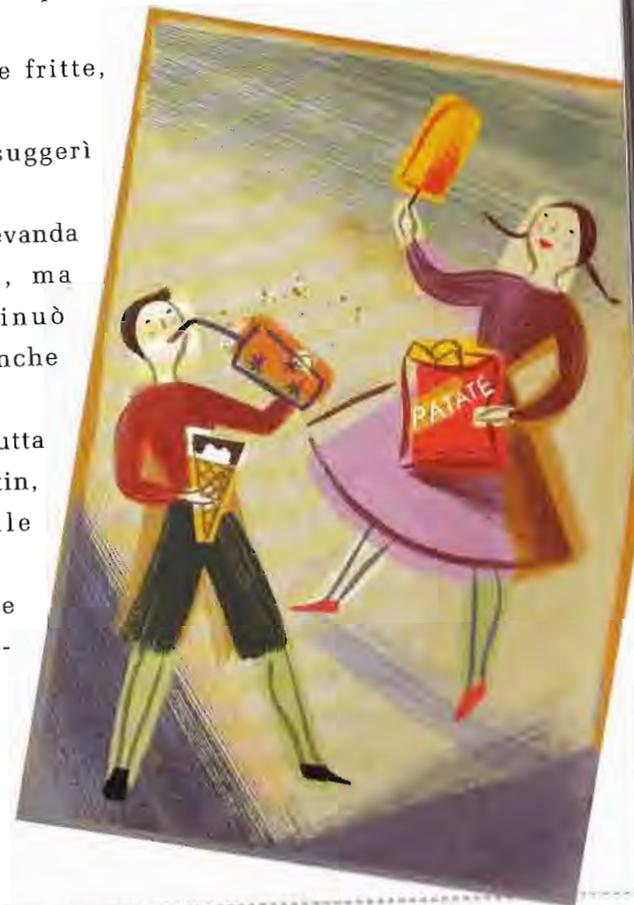
“...succhi di frutta” suggerì Betty.

“Sì, e poi una strana bevanda gialla con la schiuma, ma faceva schifo”¹ continuò Tommy, “e del latte e anche dei piselli freddissimi”.

“Voi avete mangiato tutta quella roba?” chiese Martin, incapace di credere alle proprie orecchie.²

“No, non tutto” rispose Betty. “Certe volte davamo solo una leccatina”.

“Leccatina?” ripeté Ivan.



1. fare schifo: disgustare, non piacere affatto.
2. incapace di credere alle proprie orecchie: (fig.) non credere a ciò che sente.

MANICHINI



“Sì, si dice così quando passi la punta della lingua sul cibo, vero Tommy?” disse Betty.

“E dove avete messo la roba che avete usato?” domandò preoccupato Marco.

“Gli avanzi sono nel bidone, nessuna traccia” disse Tommy.

“Bene” disse Marco. “Sono convinto che non sia successo nulla di irreparabile. ¹ Dimentichiamo l'accaduto e non parliamone mai più”.

“No” urlò Tommy.

Tutti si voltarono a guardarlo.

“Io voglio mangiare” disse Tommy, con la voce piena di risentimento. ²

“E sono stufo di questa storia. Io mangerò, urlerò se ne avrò voglia, e non fingerò di non sapere che di giorno, quando dormo, qui mi usano come un bambolotto per vendere vestiti”.

“Ma Tommy, tu sai cosa fa il cibo ai manichini!” disse Clara.

“Certo che lo so” rispose Tommy. “Trasforma il loro corpo e li fa crescere. Poi i manichini invecchiano, magari ingrassano e poi muoiono. E allora? Ci raccontiamo un sacco di bugie per stare tranquilli... Come quando non si trovava il cartellino con il nome di Mamasumi e qualcuno ha inventato la storia che il suo nome era quello impresso sull'abito che aveva quan-

1. **irreparabile**: che non si può rimediare.

2. **risentimento**: sentimento negativo verso qualcuno, rancore.

NUOVE ESPERIENZE



do si è svegliata”.

Mamasumi arrossì.

Nessuno aveva fatto più cenno a quella storia. Tutti avevano un nome. Avere un nome per i manichini significava anche avere un contenuto materiale: esistere.

“Se anche non avevo un nome”, disse pacatamente Mamasumi, “ora ce l'ho. Comunque ha ragione Tommy. Anch'io non ne posso più di regole. Propongo che a ciascuno venga lasciata la libertà di fare quello che desidera”.

Marco si voltò a guardarla stupito. Il viso di Mamasumi aveva una stanchezza nuova, mai notata ¹ prima. Sembrava...ecco, sì, quasi umana.

“Devo pensare ai ragazzi” disse poi Mamasumi, sorridendo a Marco.

“Per quel che mi riguarda sono d'accordo” disse Ivan. “Ma dobbiamo parlarne. Se sceglieremo di vivere, cambieremo, diventeremo quasi persone...”

“Ma cosa state dicendo? Siete impazziti?” lo interruppe Clara. “Avete mai visto cosa c'è sotto la pelle degli umani? Quando una ragazza del reparto si graffia con uno spillo, esce sangue dalla sua carne. Io un giorno ho provato, mi sono conficcata uno spillo nel palmo della mano e tutto quello che ho visto è stato un buchetto nella materia e questa minuscola scrostatura nel colore”.

1. **notare**: accorgersi di qualcosa.

MANICHINI



“Tu non hai mai mangiato, Clara” disse tranquillamente Betty. “Io sono scivolata, mentre tornavamo qui, e vedi, mi sono sbucciata questo ginocchio. Bruciava e Tommy ci ha messo un po' d'acqua fresca. C'era il sangue prima”.

I manichini si avvicinarono a Betty e guardarono stupiti la piccola ferita sul ginocchio. Solo Clara non volle guardare.

“Io non diventerò mai una vecchia, grassa signora dai capelli bianchi” disse con un tremito nella voce.¹ Poi corse via.

Martin la seguì con lo sguardo, poi, preoccupato, le andò dietro.

“Dobbiamo fare un programma per il nostro futuro” disse Ivan. “Se mangeremo e diventeremo umani, non potremo restare qui a lungo. Dovremo essere pronti ad andarcene uno dei prossimi giorni”.

“Bene” disse Darrin. “Ma se dobbiamo pensare tanto vale farlo a stomaco pieno. Si dice così, no? Propongo di andare a fare una visita al reparto alimentari. Che ne dite?”

1. **tremito nella voce:** leggera vibrazione della voce.

Comprensione

CELI 4

1 Completa l'esercizio inserendo una sola parola in ogni spazio.

Era nell'aria. Tutti in fondo che prima o poi qualcosa del genere sarebbe Ma non erano assolutamente, non ancora. Quella sera, essere tornati dal reparto alimentari, Tommy e Betty andati a rinchiudersi nella toilette signore.

“Non troppo con l'acqua” aveva Mamasumi vedendoli entrare nel bagno.

Tutte volte che vicino a un rubinetto i combinavano pasticcio e poi bisognava

2 Correggi i pronomi personali scritti in corsivo.

1. Ho visto Carlo e *le* (...) ho detto di venire qui.
2. Luca ha parlato a Chiara: *ci* (...) ha spiegato ciò che era successo.
3. Ho telefonato a mia sorella e *ci* (...) ho detto di venire alle sette.
4. Ho invitato a cena Marina e Tommy: *gli* (...) ho incontrati alla partita.
5. Giacomo è più basso di *io* (...).

3 Scegli l'alternativa corretta.

1. Questo è il ragazzo (di cui/che) ti ho parlato.
2. Quello è proprio il libro (a cui/che) vorrei.
3. La pianta (cui/che) ti ho regalato è un gelsomino.
4. L'uomo (che/ a cui) devi rivolgerti, lavora con tua sorella.
5. Sai il motivo (che/per cui) sono venuta qui?
6. È sempre in ritardo: questa è la cosa (che/a cui) ci fa litigare.

1 Nei Grandi Magazzini Arcata c'è un'agenzia di viaggi. Clara, che si trova di fronte al banco dell'agenzia, ascolta il dialogo che avviene tra una cliente e l'impiegato.

- Buongiorno.
- Buongiorno signora, sono subito da lei.
- Faccia con comodo. Non ho fretta.
- Bene, mi dica, in cosa posso esserle utile?
- Vorrei dei depliant sull'Inghilterra.
- Ne abbiamo moltissimi. Ecco guardi, questi sono solo su Londra, l'Inghilterra e le isole meridionali.
- Qui invece c'è tutto il Regno Unito. Vuole qualcosa anche sull'Irlanda?
- No, veramente l'Irlanda la conosco benissimo. Ci abita mia cugina e ci vado spesso. Non ha qualcosa in particolare sui laghi scozzesi?
- Qui trova tutta la Scozia, laghi compresi. Vuole visitare Loch Ness?
- No...veramente non ho ancora deciso. Vorrei dare un'occhiata e farmi un'idea.
- E la Svezia? Le interesserebbe? Proprio questa settimana stiamo promuovendo una vacanza speciale a un prezzo incredibile: 3 giorni a Stoccolma e 4 giorni a Oslo. Aereo più sei notti in hotel a tre stelle con prima colazione, camera con bagno, 718,00 euro. Tasse comprese. Pazzesco, vero?
- Sì, ma...in Svezia e in Norvegia c'è troppo freddo.
- Ma siamo solo in settembre. Gli alberghi sono riscaldati benissimo e Stoccolma è davvero una città stupenda.
- Beh, ci penserò...
- Non ci pensi troppo, la promozione è solo sino a sabato. Dopo lo stesso viaggio le costa almeno 309,00 euro in più.
- Bene, allora prendo questi depliant e nel caso le faccio sapere. Arrivederci.
- A presto.

Quella sera Clara risponde alle domande dei suoi amici, che sono sempre molto curiosi di imparare nuove cose del mondo esterno. Aiutala a rispondere.

Martin: Ci sono stati clienti oggi all'agenzia di viaggi?

.....

Betty: Dove voleva andare in vacanza quella signora?

.....

Marco: Le interessava anche l'Irlanda?

.....

Mamasumi: Cosa le ha proposto l'impiegato dell'agenzia?

.....

Tommy: Quanto costa una vacanza in Svezia e Norvegia?

.....

5 Scrivi un breve dialogo tra l'impiegato di un'agenzia di viaggi e un cliente che desidera informazioni per una vacanza in Italia.





Firenze

Firenze è famosa in tutto il mondo per la sua storia e le sue opere d'arte.

I maggiori artisti italiani hanno lasciato un'impronta¹ nei dipinti, nelle sculture e nell'architettura della città. Tra le chiese, che caratterizzano in modo speciale il capoluogo toscano, ci sono Santa Maria del Fiore, di cui citiamo l'affresco della cupola iniziato da Giorgio Vasari, Santa Croce, dove gli affreschi hanno ritrovato il loro aspetto originario grazie ai recenti interventi di restauro e San Lorenzo, edificata nel VI secolo e rifatta in epoca romanica.

Firenze ospita una delle più note opere di scultura del mondo, il 'David' di Michelangelo, che nel 1504 era collocato in piazza della Signoria e che venne spostato per motivi di sicurezza alla Galleria dell'Accademia. Un altro 'David', quello bronzeo di Donatello, si trova invece al Museo Nazionale del Bargello.

Costruito tra il 1560 e il 1580, il Palazzo degli Uffizi è considerato un vero capolavoro dell'architettura fiorentina del XVI secolo. L'edificio è situato tra l'Arno e Palazzo Vecchio e fu commissionato² dal Granduca Cosimo I de' Medici al grande architetto e pittore Giorgio Vasari. Sorto come sede per gli uffici dei

1. **impronta:** (fig.) segno caratteristico, stile.

2. **commissionare:** richiedere, ordinare.

magistrati e del governo del Granducato di Toscana, fu poi utilizzato per gli uffici solo al piano inferiore, mentre i piani superiori divennero laboratori per artisti.

Stupende anche le ville fiorentine, con i loro preziosi giardini, tra cui meritano senz'altro una visita il Giardino di Villa Gamberaia, il Giardino di Boboli e il Giardino di Villa Medici di Castello, dove, nella parte alta, tra gli alberi, si apre un bacino acqueo dominato dalla statua allegorica 'Inverno', di Bartolomeo Ammannati.

Piazze, strade, giardini e, per finire, il Ponte Vecchio, sotto cui scorre il fiume Arno, così caro ai fiorentini e a tutti gli amanti della città toscana.

Fondata dai Romani nel I secolo avanti Cristo, Firenze inizia la rinascita storica nell'età carolingia, dopo i momenti bui delle epoche barbariche. Nel XV secolo la città passa sotto la Signoria dei Medici e raggiunge il massimo splendore. Sin dal

Medioevo Firenze è stata divisa in quattro quartieri storici, che corrispondono a quattro chiese importanti della città: Santa Maria

Novella, San Giovanni, Santa Croce e Santo Spirito che si trova Fuori le Mura.

Molte sono le manifestazioni che si svolgono a Firenze nel corso di tutto l'anno: a cominciare da quelle musicali, fra cui ricordiamo il 'Maggio Musicale Fiorentino', per arrivare a

Michelangelo,
David,
1501-1504





Palazzo Vecchio
in Piazza della Signoria, XIII - XVI

quelle commerciali organizzate dal Centro di Firenze per la Moda Italiana. Inoltre ci sono famose esposizioni d'arte internazionali e feste tradizionali in costume. Ma di Firenze, e più in generale della Toscana, non dobbiamo dimenticare l'aspetto paesaggistico. La campagna della regione, con i suoi campi di grano, i filari di vite, le colline cariche di ulivi e i piccoli casolari, è una cornice perfetta per le città. Le tradizioni storiche e la buona cucina si fondono in occasione delle numerose sagre, fiere e rievocazioni che si svolgono durante l'anno, soprattutto in estate, un po' ovunque. Aglio, origano, rosmarino, ginepro, dragoncello¹ e tanti altri profumi della campagna toscana, insaporiscono i piatti rustici che vanno dalle graticole² - chi non conosce la famosa bistecca alla fiorentina? - agli spiedi, alle infinite varietà di zuppe e minestre.

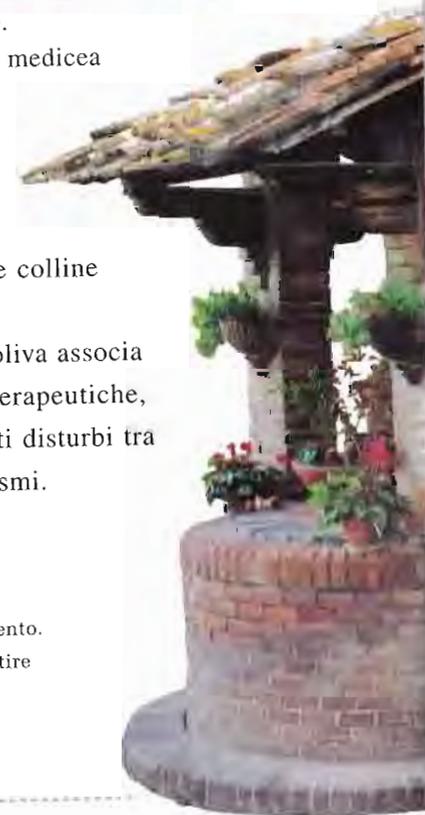


Giusto Utens, Poggio.
Dipinto raffigurante una villa medicea

Il tutto accompagnato dall'olio d'oliva delle colline locali.

Principe della dieta mediterranea, l'olio di oliva associa alle elevate qualità nutrizionali proprietà terapeutiche, riconosciute anche dalla scienza, per svariati disturbi tra cui il colesterolo, l'iper-tensione e i reumatismi.

1. **dragoncello:** pianta erbacea usata per condimento.
2. **graticola:** strumento di cucina usato per arrostitire vivande.



1 Scegli l'alternativa corretta.

1. Firenze è famosa in tutto il mondo
 - a. per le sue opere d'arte
 - b. perché è il capoluogo della Toscana
2. Oggi il 'David' di Michelangelo si trova
 - a. alla Galleria dell'Accademia
 - b. al Museo Nazionale del Bargello
3. Il Palazzo degli Uffizi sorse come
 - a. sede degli uffici dei magistrati e del governo
 - b. residenza di Cosimo I
4. Firenze è stata fondata
 - a. dai Romani, nel I secolo a. C.
 - b. dalla Famiglia dei Medici
5. Il Centro Fiorentino per la Moda Italiana organizza
 - a. iniziative commerciali
 - b. feste in costume
6. Sagre e fiere si svolgono
 - a. soprattutto in estate
 - b. in tutti i mesi dell'anno, specialmente d'inverno

2 Se dico FIRENZE, rispondi...

1. a. Colosseo
b. Santa Maria del Fiore
2. a. Po
b. Arno
3. a. Ponte Vecchio
b. Ponte dei Sospiri
4. a. Pizza
b. Bistecca alla Fiorentina
5. a. Acquario
b. Galleria degli Uffizi





Una ricetta toscana velocissima: Crostini di Campagna

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

✦ Un etto e mezzo di olive nere grandi

✦ Dieci noci

✦ Olio di oliva, tipo extra vergine

✦ Fette di pane toscano

✦ Aglio

✦ Sale

✦ Scorza di limone



PREPARAZIONE

Snocciolate le olive e pestate la polpa in un mortaio insieme alle noci sgusciate, a uno spicchio d'aglio e a un pezzetto di scorza grattata di limone.

Mettete in una tazza il composto ottenuto e aggiungete olio sino a raggiungere una salsa cremosa, mescolando con un cucchiaino di legno.

Tostate le fette di pane, spalmatele con la salsa e servitele subito insieme a un'insalata di pomodori o altre verdure.



PROGETTI DI FUGA



Il cibo non aveva cambiato soltanto la materia. Anche lo spirito ne aveva tratto un grande beneficio.¹

Da quando i manichini avevano iniziato a mangiare o a bere, il loro umore si era trasformato. Ridevano spesso, a volte piangevano, qualche volta litigavano, ma Mamasumi diceva che andava bene così. Che era giusto che i sentimenti venissero liberati.

Solo Clara e Martin non avevano ancora provato a mangiare. Clara aveva deciso che non sarebbe fuggita da Arcata e Martin voleva stare con lei.

Il giorno successivo era domenica. Di solito la domenica i manichini andavano in giro tra i reparti alla ricerca delle novità, ma quella domenica avevano deciso di trascorrerla a studiare nei dettagli la fuga dal Grande Magazzino. Erano seduti attorno a un tavolo, quando Giorgia, eccitatissima,² li raggiunse dicendo che doveva mostrare a tutti una cosa. La seguirono al piano degli uffici. In una delle stanze c'era un computer acceso. I computer erano la passione di Giorgia.

1. **trarre beneficio**: ottenere giovamento, avere un risultato positivo.

2. **eccitatissima**: molto emozionata, agitata.



MANICHINI



“Sono entrata” disse Giorgia ridendo.

“Entrata dove?” chiese Margot.

“Un po' dappertutto” rispose Giorgia. “Nel sistema protetto dell'anagrafe, nelle biblioteche universitarie, nelle agenzie di viaggi...”

“Sei un pirata, ¹ Giorgia?” chiese Marco. “È questo che volevi dirci?”

“Ma non capite?” chiese Giorgia, vedendo che gli altri la fissavano con disapprovazione. “Dobbiamo registrare la nostra esistenza, luogo, data di nascita, residenza. E a proposito, avete un'idea di dove andremo ad abitare?”

“Io avevo pensato a Sestri Levante, la città in cui vive Beatrice” disse Mamasumi. “Che ne dite? In fondo siamo nati lì, no?”

Gli altri annuirono. ²

“Bene” disse Giorgia. “Allora mi metto al lavoro”.

E così fu deciso che Tommy, Betty, Mamasumi e Marco avrebbero composto un nucleo ³ familiare, che Darrin e Margot sarebbero stati il fratello e la sorella di Marco, mentre Giorgia e Ivan sarebbero stati sorella e fratello di Mamasumi. Restavano Clara e Martin. Se avessero deciso di unirsi agli altri, sarebbero diventati rispettivamente la sorella di Mamasumi e il fratello di Marco. Il cognome del primo nucleo familiare sarebbe stato Mani e quello del secondo Chini. Due

¹ **pirata:** (fig.) pirata informatico, *hacker*.

² **annuire:** fare segno di sì con il capo.

³ **nucleo:** gruppo.



MANICHINI



cognomi che uniti formavano la parola Manichini. Era una specie di scherzo, ostentare sfacciatamente ¹ la loro incredibile natura.

“Dovrò cercare una casa laggiù” disse Giorgia. “E dovrò trasferire un bell’anticipo dal conto della Catena Arcata a quello dell’agenzia immobiliare. E ci serve del contante ² per i primi giorni, finché non troveremo lavoro. Ne preleverò dalla cassaforte. Non ci crederete, hanno l’apertura collegata al computer! Ho proprio una fortuna sfacciata!”

“Vuoi dire che intendi rubare?” chiese incredula Margot.

“Niente affatto” rispose Giorgia. “Voglio dire che prendiamo un prestito e lo restituiamo con gli interessi appena possibile”.

“Non saprei” disse Ivan. “Suona disonesto”. ³

“Non abbiamo scelta” disse Giorgia. “Ma che vi prende? Abbiamo fatto gratis i bambolotti per mesi. Meriteremo qualcosa in cambio o no?”

Giorgia aveva un modo convincente di dire le cose. E comunque nessuno aveva avuto un’idea migliore.

“Ho anche un’altra sorpresa” disse Giorgia, guardando Mamasumi. “Ho trovato la fattura di consegna del nostro gruppo. Beatrice aveva dato un nome a tutti noi e c’è anche il tuo Mamasumi: qui sei indicata ⁴ come Alma”.

“Alma” ripeté sorridendo Mamasumi. “Dovrò abituarci”.

1. **ostentare sfacciatamente**: mettere in mostra in modo evidente, chiaro.

2. **contante**: denaro.

3. **suonare disonesto**: (fig.) sembrare ingiusto, sbagliato.

4. **indicata**: segnata.

Comprensione

1 Rispondi alle seguenti domande.

1. Da quando i manichini avevano iniziato a **cambiare**?
2. In cosa erano diversi?
3. Perché Clara non aveva voluto provare a mangiare?
4. E perché Martin non aveva provato a mangiare?
5. Cosa intende dire Marco con la frase “Sei un pirata, Giorgia”?
6. Quali cognomi scelgono i Manichini di Arcata?

CELI 4

2 Completa l’esercizio inserendo una sola parola in ogni spazio.

- Scusi, dove posso trovare una
- Ce n’è una proprio di a lei.
- Ha ragione! Che, non l’avevo vista.
- Mamma mi un gelato?
- No, ti ho già la focaccia, le caramelle e il succo.
- Ma ancora fame.
- Cerca di Tra poco andiamo a e la cena.
- Dove andrai Capodanno?
- Da parte. I miei quest’anno risparmiare.
- E tu?
- Io andrò Parigi mia cugina.

3 Scrivi la domanda alle risposte date.

- Ho dieci anni.
- Mi chiamo Tommy.
- Abito a Sestri Levante.
- Ho una sorella di nome Betty.

Avverbi qualificativi

Esprimono il modo in cui avviene un'azione.

La maggior parte degli avverbi qualificativi derivano dall'aggettivo qualificativo, al quale aggiungono il suffisso **-mente**:

[Luca è un tipo sereno (aggettivo)
Sara e Paolo vivono insieme serenamente (avverbio)]

Aggettivi in -o: (comodo, tranquillo, certo, nuovo, pericoloso, sicuro, perfetto, continuo, ...) femminile singolare (in -a) + suffisso -mente=

comodo > comod-a-mente certo > cert-a-mente

Aggettivi in -e: (veloce, intelligente, recente, paziente, triste, ...) forma semplice + suffisso -mente=

veloce > veloce-mente felice > felice-mente

Aggettivi in -le oppure -re: (facile, speciale, regolare, particolare, ...) caduta della 'e' finale + suffisso -mente

facile > facil-mente speciale > special-mente

I seguenti aggettivi in -o hanno una forma particolare per gli avverbi:

buono > bene cattivo > male leggero > leggermente
violento > violentemente

Attenzione! Molto spesso gli avverbi in -mente vengono *sostituiti con le preposizioni di/in/sul*.

sicuramente = di sicuro
certamente = di certo
nuovamente = di nuovo
seriamente = sul serio

continuamente = di continuo
recentemente = di recente
generalmente = in generale
pubblicamente = in pubblico

4 Forma gli avverbi corrispondenti agli aggettivi dati.

Strano	<i>stranamente</i>
Incredibile
Breve
Gentile
Immediato
Probabile
Eventuale

5 Coniuga il verbo tra parentesi.

1. Se ci fosse della torta, ne (mangiare) una fetta.
2. Se avessi i soldi, (andare) volentieri in vacanza.
3. Se venissi anche tu, io (essere) più contenta.
4. Se vieni oggi pomeriggio, ti (presentare) mio fratello.
5. Se impari la lezione in fretta, (potere) uscire insieme più tardi.

LA PARTENZA

Decisero che avrebbero affrettato la partenza: restare ai magazzini era diventato troppo pericoloso. Una commessa aveva notato che il ginocchio di Betty era sbucciato ed era rimasta impressionata a guardare la crosticina che sembrava in tutto e per tutto simile a quella degli esseri umani. I loro lineamenti,¹ inoltre, erano un po' diversi. Sapevano che anche di giorno, quando dormivano o fingevano di dormire in posa sui piedistalli, non riuscivano più a mantenere l'espressione perfettamente neutra di prima.

"Dovremo anticipare la partenza" disse Marco quella sera, appena raggiunti gli altri.

"Quando?" chiese Darrin.

"Stasera" disse Ivan. "Non abbiamo più tempo, ci rimpiazzeranno nei prossimi giorni con i manichini di metallo. Ne hanno parlato oggi".

"Comunque ce ne dovremmo andare lo stesso" disse Marco. "Ora c'è un problema ancora più urgente della sostituzione".

Marco aprì i primi bottoni della camicia e mostrò il torace coperto di una fitta peluria scura.

1. **lineamenti**: tratti del viso.

LA PARTENZA



"Santo cielo, Marco!" esclamò Darrin. "Tu non stai diventando un uomo, ti stai trasformando in lupo mannaro!"¹

"Molto spiritoso" disse Marco, mentre gli altri ridevano.

Clara li guardava in silenzio, piena di angoscia.²

"E noi dove andremo a finire?" chiese poi, rivolta a Martin.

"Venite con noi" disse Giorgia. "Non siete obbligati a mangiare..."

"Che ne dici, Clara?" chiese Martin.

Clara taceva. Martin la prese per un braccio e si allontanò con lei.

"Allora, Clara?" chiese di nuovo Martin.

"Ho paura" bisbigliò la ragazza.

"Anch'io" le disse Martin. "Abbiamo tutti paura, anche Betty e Tommy ce l'hanno. Ma è la nostra occasione di essere felici".

"Perché non mi lasci, Martin?" disse Clara, fissandolo negli occhi.

"Ho bisogno di te" le rispose Martin. "Io non ti lascerò mai sola".

"Ma diventerò brutta, ingrasserò, mi verranno le rughe e non mi amerai più. E poi moriremo" disse Clara, scoppiando a piangere in quel modo tristissimo che hanno i manichini,

1. **lupo mannaro**:



2. **angoscia**: paura.

MANICHINI



perché piangere senza lacrime non consente un grande sollievo. ¹

“Anch’io diventerò vecchio” disse Martin abbracciandola. “Non è poi tanto male, credo. Forse ci si appannerà la vista e continueremo a vederci bellissimi, o forse ci piaceremo di più come esseri umani, con le nostre imperfezioni”. ²

Martin curvò le spalle, strinse gli occhi in due fessure e fece una smorfia orrenda.

“Mi ameresti se fossi così?” chiese.

“Vorrei darti un bacio sulle labbra” disse Clara sorridendo, “come fanno le persone innamorate. Ma prima portami a bere un bicchiere d’acqua. Mi è venuta sete, signor Chini. Forse anche fame”.

Clara scoprì che bere era meraviglioso, che mangiare era piacevole, ma che baciare un ragazzo era davvero travolgente. ³

“In che senso ‘travolgente’?” le chiese Giorgia, mentre erano affaccendate a preparare le valigie prese nel reparto pelletteria.

“Non so spiegartelo!” rispose Clara in estasi. ⁴

Giorgia lanciò un’occhiata a Margot che continuava a riempire la sua sacca a occhi bassi. Poi guardò Alma.

1. **sollievo**: conforto.

2. **imperfezioni**: difetti.

3. **travolgente**: meraviglioso, irresistibile, incredibile.

4. **in estasi**: (fig.) incantata, beata.

LA PARTENZA

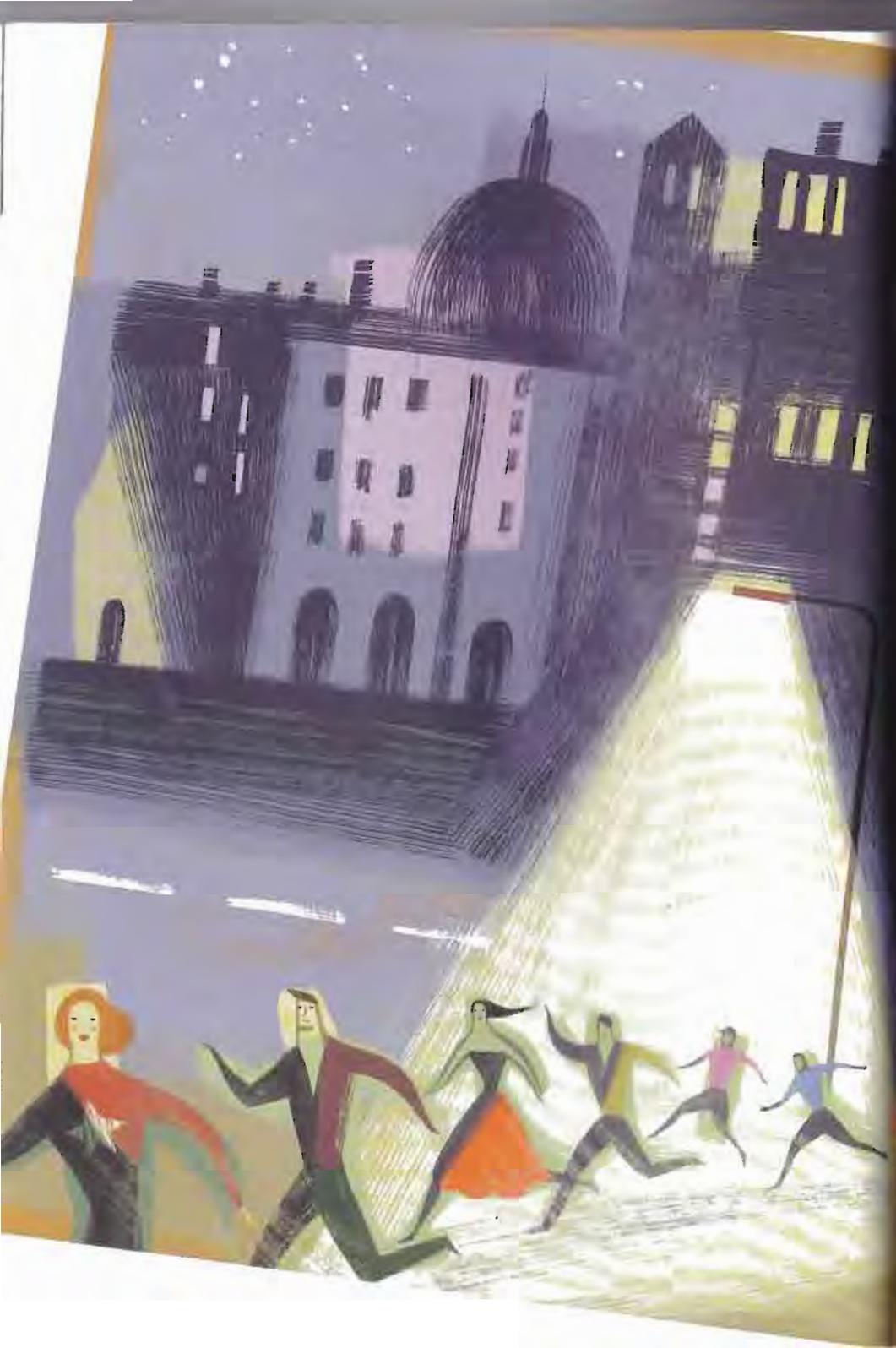


Il racconto di Clara le aveva agitate un po’ tutte. Anche parlare d’amore era stato un tabù, sino a pochi giorni prima.

Alle tre di notte varcarono ¹ una delle uscite secondarie di Arcata. Le strade erano semi deserte e si avviarono a piedi alla stazione, seguendo la piantina che avevano preso ai magazzini.

Giorgia aveva registrato la loro residenza, aperto un conto bancario e affittato una casetta a due piani in una località poco distante dalla cittadina in cui viveva Beatrice. Era stata brava. E fino a quel momento le cose erano andate a meraviglia. Tutto sembrava facile. Troppo facile per durare.

1. **varcare**: passare oltre.



Comprensione

1 Indica con una X se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| 1. I Manichini di Arcata decidono di anticipare la partenza. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Di giorno non riuscivano mai a dormire. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Martin partirà senza Clara. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. Clara ha paura di invecchiare. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. I Manichini scappano da Arcata alle due di notte. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6. Sarebbero andati a vivere nella stessa cittadina di Beatrice. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

CELI 4

2 Completa l'esercizio inserendo una sola parola in ogni spazio.

Decisero che avrebbero affrettato la : restare ai magazzini era diventato troppo Una aveva notato che il ginocchio di Betty era ed era rimasta impressionata guardare la crosticina che in tutto e per simile a quella esseri umani. Ogni tanto la commessa si a guardare Betty, poi il capo pensierosa e tornava lavoro.

CELI 4



3 Ascolta il CD e riempi gli spazi vuoti.

- Buongiorno, posso parlare con il
- Sono io, mi dica, in esserle utile?
- Mi chiamo Martin Chini, vorrei aprire un conto con la banca.

- Bene, si accomodi. Qui tutte le , i e i d'interesse applicati. Deve riempire questo e firmare tutti i
- devo firmare?
- Qui, in alla pagina.
- Ecco fatto. Ha un?
- Ho la d'identità.
- Va benissimo. Per vada pure cassa, sportello 5.
- Dovrò aspettare molto per il?
- No, non molto. Di solito è pronto in una di giorni.
- Perfetto. Può darmi un degli assegni?
- Certo. Glielo do subito.
- Bene, arrivederci
- Arrivederci.

4 Rileggi il dialogo e rispondi alle domande.

1. Perché Martin Chini va in banca?
Martin va
2. Chi parla con lui?
Con lui
3. Cosa dovrà riempire Martin?
Martin
4. Che documento mostra Martin?
Martin
5. Dopo quanto tempo arriverà il Bancomat?
Il Bancomat

UMANI



Il treno sarebbe partito alle sei di mattina e sarebbe arrivato intorno alle otto.

Ce l'avrebbero fatta a non addormentarsi? Sapevano che pur assomigliando moltissimo agli esseri umani, durante il sonno il loro corpo assumeva ancora una certa rigidità. Inoltre c'era il problema degli occhi: loro dormivano a occhi aperti, senza abbassare le palpebre. La cosa avrebbe potuto essere notata.

Decisero che avrebbero tentato di rimanere svegli a turno.

Appena preso posto sul treno, Betty e Tommy si calarono sugli occhi i loro berretti con la visiera e cercarono di trovare una posizione comoda per dormire da seduti.

Alle sei in punto il treno partì. Ivan tirò un sospiro di sollievo. Margot si voltò verso di lui e gli sorrise. Erano felici. Qualunque cosa fosse successa, nessuno li avrebbe più svestiti, rivestiti e sistemati¹ nella vetrina delle occasioni.

Alle otto meno un quarto erano tutti svegli, tranne Betty e Tommy. Marco provò a muovere leggermente i due bambini, ma nessuno dei due sembrava in grado di svegliarsi.

“Dovremo prenderli in braccio” disse Ivan.

1. **sistemare:** mettere in posizione.



“Nessun bambino dorme con gli arti rigidi come bastoni” rispose Darrin. “Daranno nell’occhio”.

In quel momento Betty e Tommy tirarono fuori la lingua facendo una pernacchia¹ e dissero in coro: “Sorpresa!”

“Non mi sembrano proprio scherzi da fare in queste circostanze!” disse Marco.

“Ecco cosa ci manca” disse sottovoce Betty. “Il senso dell’umorismo. Sarà sempre tutto triste e difficile se non impariamo a prendere la vita con allegria”.

“Per avere solo otto anni sei molto saggia, Betty” le disse Giorgia con un sorriso.

“A dire il vero ho sentito la frase alla televisione” disse Betty.

Arrivati in città si diressero all’agenzia immobiliare a ritirare le chiavi della casa in cui avrebbero abitato.

La signora Presto, titolare² dell’agenzia, era una donna di mezza età, curiosa, ma bonaria.³

Appena li vide non riuscì a nascondere il suo stupore.

“Siete tutti così...così belli!” disse. “E così simili! Santo cielo è la prima volta che mi capita una famiglia di...siete attori vero?”

Darrin scosse la testa.

1. **pernacchia:** verso che fanno i bambini con la lingua.

2. **titolare:** proprietario di un locale, ufficio, negozio.

3. **bonaria:** comprensiva, indulgente, mite.

MANICHINI



“Bene, ecco le vostre chiavi” disse la signora Presto. “Il villino non è lontano da qui. Venite, vi acompagno. Poi uno di voi dovrà venire a firmare il contratto di locazione”.¹

La casa era molto più confortevole di quanto avessero immaginato.

Al piano terra c'era una bella cucina spaziosa, un salone, lo studio e il bagno. Al piano di sopra c'erano tre camere da letto e due bagni. Infine una scaletta a chiocciola portava in un alloggio mansardato,² dove c'erano un'altra camera e un piccolo bagno.

Mentre gli altri disfacevano le valigie, Marco e Martin decisero di andare a denunciare³ la scomparsa dei loro documenti.

Al carabiniere che compilava il modulo dissero che qualcuno aveva rubato la sacca che conteneva i documenti di tutti.

Il carabiniere non sembrò stupito. Rilasciò una copia della denuncia e consigliò loro di rifare al più presto le carte d'identità.

Tornando a casa Marco si fermò a un'edicola e comprò un giornale dove venivano inserzionate⁴ le offerte di lavoro. Era stata Giorgia a dirgli che esistevano giornali con le offerte di

1. **locazione:** affitto.

2. **mansardato:**



3. **denunciare:** dichiarare.

4. **inserzionare:** inserire pubblicità sulle pagine dei giornali.



MANICHINI



lavoro e Marco non voleva perdere tempo. Sentiva di essere lui il maggiore responsabile: era o non era il più anziano del gruppo? Al di là dei capelli brizzolati, adesso esisteva anche una sua data di nascita registrata all'anagrafe. Aveva già quarant'anni, anche se era stato in vita solo tredici mesi. E a quarant'anni un uomo vuole avere le idee chiare su quel che farà della propria vita. Marco voleva sposare Alma, voleva vivere con lei per il resto dei suoi giorni e voleva prendersi cura di tutti gli altri. Ma prima di tutto ci voleva un lavoro.

Appena fu in casa si chiuse nello studio e iniziò a leggere le inserzioni. Non ci capiva un granché. Finalmente ne vide una che sembrava fare al caso suo. Cercavano con urgenza un fotografo. Marco sapeva tutto di fotografia. Aveva passato nottate intere nel reparto fotografia di Arcata a leggere riviste specializzate e a fare foto, che sviluppava nello stanzino con camera oscura ¹ di Arcata.

Tutti loro si erano accorti di avere una grande capacità di apprendere in fretta, ad esempio avevano imparato a leggere e a scrivere in pochi giorni, seguendo le puntate di una trasmissione trasmessa in TV.

Forse era una specie di compensazione ² per gli anni che non avevano vissuto.

Marco compose il numero segnato sul giornale con le mani che gli sudavano dal nervosismo. Era uno degli inconvenienti

1. **camera oscura:** locale dove si sviluppano fotografie.

2. **compensazione:** ricompensa, vantaggio avuto in cambio di qualcosa.

UMANI



della trasformazione, il sudore. Prima non sapeva neanche cosa significasse avere caldo o avere freddo.

“Pronto, chi parla?” rispose la voce dall'altro capo del telefono.

“È per quel lavoro di fotografo” disse esitante Marco.

“Ha esperienza?” chiese l'uomo che aveva risposto.

“Sì, ma non alle dipendenze di qualcuno...” iniziò a dire Marco.

“Senta, non ho bisogno di un artista. Questo non è un lavoro per chi ha ambizioni. Facciamo cerimonie, feste scolastiche, carnevali e un po' di cose per i turisti. Si lavora parecchio e si guadagna adeguatamente”.

“Mi piace” disse Marco.

“Le piace?” ripeté l'uomo al telefono. “Proviamo, allora. Venga domani mattina in via della Resistenza. È l'unico negozio di fotografia, non può sbagliare”.

Appena messo giù il telefono Marco andò a raccontare agli altri la novità.

“Non sei stato un po' troppo precipitoso?” ¹ chiese Alma.

“I soldi ci servono” rispose Marco. “E poi dove la trovo un'altra occasione così? Sento che potrò fare bene quel lavoro...”

Alma tacque.

Dopo cena squillò il telefono. Era la signora Presto che li

1. **precipitoso:** affrettato.

MANICHINI



informava della festa che si sarebbe svolta la sera seguente nella cittadina.

“Ci saranno danze, banchi gastronomici e uno spettacolo pirotecnico”¹ disse la donna. “Non c’è bisogno di mettersi eleganti. È una semplice festa di provincia”.

Quell’accenno all’abbigliamento li rese inquieti. Ai Magazzini non si erano mai dovuti porre il problema di scegliere. Gli abiti sembravano tutti uguali. Evidentemente per gli esseri umani c’erano sfumature che loro ignoravano.

“Per me è facilissimo” disse Margot. “Vi ricordate da Arcata tutte quelle persone che si aggiravano² per i reparti alla ricerca di qualcosa da mettere? Alcuni sembravano molto sicuri di quello che volevano e compravano tre o quattro capi di vestiario alla volta, mentre altri provavano di tutto con aria infelice e non compravano niente. È un problema estetico e di identità allo stesso tempo. Mi capite?”

“No, per niente” disse Marco.

“Mettiamola così” disse Margot. “le parole non sono l’unico modo con cui comunichiamo, giusto? Ci sono gli sguardi, le smorfie, i gesti. E i vestiti. Gli indumenti non servono solo a coprire la nostra nudità o a proteggerci dal freddo. Forse al tempo degli uomini primitivi era così, ma oggi i vestiti comunicano³ qualcosa di chi li indossa. E naturalmente

1. **spettacolo pirotecnico:** spettacolo con fuochi di artificio.

2. **aggirarsi:** andare in giro.

3. **comunicare:** informare.

UMANI



devono farci sembrare carini...”

“E allora come si sceglie un abito?” chiese Martin.

“Questo vestito è scomodissimo” disse Betty, iniziando a sfilarselo. “Voglio dei pantaloni morbidi da ginnastica e una maglietta leggera a mezze maniche. E se fa’ freddo voglio una felpa con la cerniera e il cappuccio”.

L’abbigliamento sportivo sembrò la soluzione ideale per tutti.

Finalmente potevano andare a dormire. Era la prima volta che dormivano di notte, per di più in posizione orizzontale. Ma non era poi così male, dopotutto.

1 Rispondi alle domande.

1. A che ora parte il treno?
2. Perché i protagonisti temono di essere notati sul treno?
3. Chi è la prima persona che incontrano appena arrivati?
4. Con quali aggettivi la signora Presto definisce i suoi clienti?
5. Dove vanno Marco e Martin?
6. Chi compra un giornale e perché?
7. Chi telefona a casa dopo cena?

2 Fai una descrizione del villino in cui sono andati ad abitare i protagonisti del racconto.

3 Scrivi quali sono le domande che hanno determinato le seguenti risposte.

1. ?
È Maria.
2. ?
Noi siamo le sue sorelle.
3. ?
Faccio una torta.
4. ?
Scelgo quella blu.
5. ?
Prendiamo quelli rossi.
6. ?
Voglio uscire.

4 Correggi le forme sbagliate.

1. Quanti amiche hai? Ho molte amiche.
2. Chi libri legge tua sorella? Legge libri di tutti i tipi.
3. Quanti sono i ragazzi della tua classe? Sono 25.
4. Chi cosa fai? Faccio una torta.
5. Quante anni hai? Ho dieci anni.

5 Sottolinea una volta la particella 'si' se precede un verbo impersonale, due volte se precede un verbo riflessivo.

1. Mia madre si sveglia ogni giorno alle sette.
2. Si dice che sia partito improvvisamente per l'Australia.
3. Il tuo amico si è fatto la doccia ed è uscito.
4. Pensi che in Italia si legga molto?
5. Si sentiva il vento soffiare e scuotere i rami degli alberi.
6. Mi piace molto come si veste.

UN LAVORO
PER MARCO

Marco si era alzato prestissimo per andare al lavoro nonostante nella cartina della città via della Resistenza fosse indicata abbastanza vicina alla loro abitazione. Decise che avrebbe fatto una doccia. Ad Arcata li lavavano con una soluzione di acqua e detergente che negli ultimi tempi aveva trovato particolarmente sgradevole.¹ Ma non aveva mai fatto una doccia. E non si era nemmeno lavato i capelli prima di allora. Marco si lavò e assaporò² il piacere dell'acqua tiepida sulla pelle.

Dopo essersi asciugato, andò allo specchio e rimase paralizzato³ a guardare la sua nuova zazzera:⁴ i capelli gli piovevano spettinati e gocciolanti ai lati del viso.

Si passò l'asciugamano sulla testa, ma il risultato che ottenne fu peggiore del precedente. Adesso i capelli gli restavano sollevati sulla testa e lo facevano sembrare uno di quei folli che aveva visto nei film alla TV. Si vestì in fretta e furia e andò alla

1. **sgradevole**: non piacevole.
2. **assaporare**: gustare.
3. **paralizzato**: che non riesce a muoversi, immobile.
4. **zazzera**: capigliatura lunga e in disordine.

UN LAVORO
PER MARCO

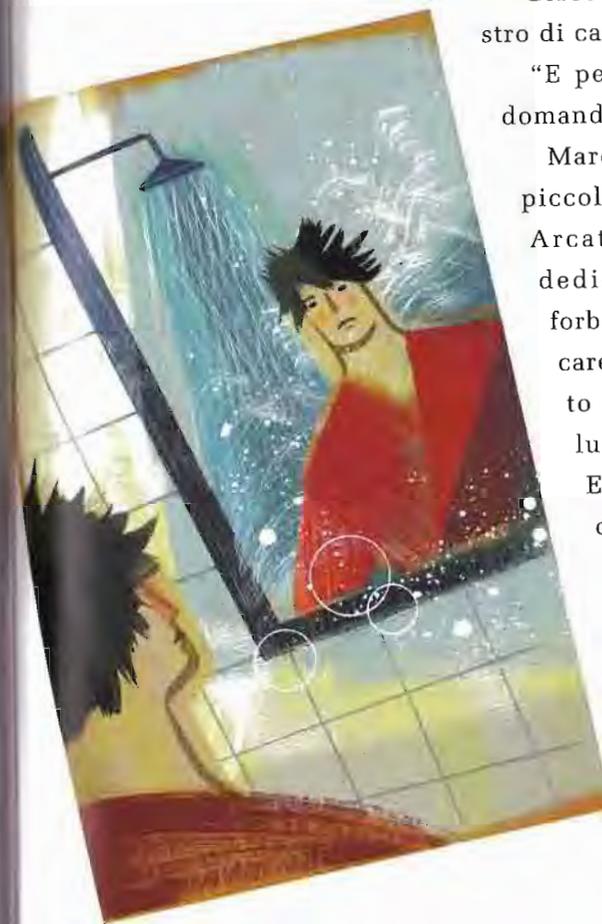
ricerca di un paio di forbici. Se si fosse tagliato i capelli cortissimi forse avrebbe avuto un'aria normale, pensò. Non poteva presentarsi al lavoro con i capelli arruffati¹ in quel modo.

"Che cosa fai?" gli chiese Betty, vedendolo impugnare le forbici davanti allo specchio.

"Cerco di sistemare questo disastro di capelli" rispose Marco.

"E perché non usi il pettine?" domandò la bambina.

Marco si fermò a guardare la piccola. Ma certo, i pettini. Ad Arcata c'era un settore tutto dedicato a pettini, spazzole, forbici e altri aggeggi² da ficcare in testa. Perché era venuto in mente a Betty e non a lui? Marco si sentì un idiota. Era forse più lento a capire degli altri? O magari questo mondo non era adatto a lui? D'altronde non c'erano altri mondi.



1. **arruffati**: spettinati.
2. **aggeggi**: arnesi.

MANICHINI



Doveva imparare a convivere con gli esseri umani, i loro oggetti e le loro regole.

Marco si passò il pettine tra i capelli e si sentì rinascere nel vedere che il suo aspetto migliorava decisamente.

“Vuoi che ti accompagni?” gli chiese Ivan.

“Andrà tutto bene” disse sorridendo.

Il signor Noce, il proprietario del negozio di fotografia, era un uomo sui settant'anni e qualche problema alla vista. Le spesse lenti che portava, spiegò a Marco, non gli consentivano un granché. Il proprietario stava in negozio, rispondeva al telefono, fissava appuntamenti e vendeva materiale fotografico. Ma non era in grado di fare servizi fotografici. A quelli avrebbe dovuto pensare Marco. Nel tempo libero sarebbe rimasto ad aiutare dietro il banco. C'era così tanto lavoro da fare, che la prima giornata passò in un baleno.¹ Il signor Noce, uomo di poche parole, sembrava contento del suo nuovo aiutante.

Quella sera, appena varcata la porta di casa, Marco si lasciò sprofondare² sulla prima poltrona che vide davanti a sé. In quel momento si rese conto di essere stanco. Non per il lavoro in se stesso, quello gli era piaciuto. La stanchezza - spiegò agli amici che gli si erano affollati intorno per sentire com'era andata - derivava tutta dall'aver lavorato per ore in stato di

1. **baleno**: attimo.

2. **sprofondare**: cadere.

UN LAVORO PER MARCO



tensione, con la paura di commettere qualche errore ed essere scoperto nella sua vera natura.

“Nel complesso è andata bene” disse Marco alla fine.

“Bene” disse Alma, “perché dovrai prepararti per uscire di nuovo. La festa, ricordi?”



Comprensione

1 Unisci le frasi con una freccia in modo adeguato.

Marco si era alzato •	• a guardare la sua nuova zazzera
Rimase paralizzato •	• uno di quei folli che aveva visto in TV
Marco si passò •	• era un uomo sui settant'anni
Il signor Noce •	• prestissimo per andare a lavoro
I capelli lo facevano sembrare •	• il pettine tra i capelli

2 Sostituisci le parole sottolineate con altre a tuo piacere, dando un significato diverso al passaggio che segue.

Il signor Noce, il proprietario del negozio di fotografia, era un uomo sui settant'anni di età e qualche problema alla vista. Le spesse lenti che portava, spiegò a Marco, non gli consentivano un granché. Il proprietario stava in negozio, rispondeva al telefono, fissava appuntamenti e vendeva materiale fotografico.

....., il proprietario del negozio di,
era un uomo sui di età e qualche problema
..... che portava, spiegò a Marco,
non gli consentivano Il proprietario stava
....., rispondeva al telefono, fissava appuntamenti e
vendeva materiale

3 Quando è possibile metti il verbo al passato prossimo.

1. Mi lavo e faccio colazione prima delle otto.
.....
2. Esco a comprare un regalo per una mia amica.
.....
3. Mi diverto a giocare a pallavolo.
.....

4. Vado in palestra alle sei di pomeriggio.
.....
5. Salta tutto il giorno, lo credo che è stanco!
.....

4 Fai precedere i verbi di ogni frase dal verbo servile indicato, utilizzando lo stesso tempo verbale.

Esempio: Vado a Genova (dovere) = Devo andare a Genova

1. Ho letto molte storie (potere) =
2. Sono partito subito (dovere) =
3. Veniamo anche noi? (potere) =
4. Gli regalo un libro (volere) =
5. In vacanza non guardavamo spesso la TV (volere) =
.....
6. Vieni anche tu! (dovere) =

5 Volgi i verbi delle frasi al passato remoto sostituendo gli avverbi di tempo in modo adeguato.

1. Laverò la macchina domani.
2. Stamattina ha telefonato quella mia amica che vive all'Isola di Wight.
3. Prenderò l'appuntamento con il dentista oggi.
4. Domenica andiamo tutti a fare un picnic.
5. Ha giocato tutto il pomeriggio a pallone.

LA FAMIGLIA SI ALLARGA



Le cose in qualche modo avevano preso a funzionare. Tommy e Betty si erano fatti degli amici a scuola e sembravano felici della nuova vita. Mario lavorava come fotografo, Darrin si era iscritto al Liceo e Giorgia a un istituto tecnologico.

Anche Ivan, Clara, Margot e Martin frequentavano scuole serali. Ivan voleva diplomarsi, ma nel frattempo lavorava in un negozio di libri e dischi. Margot, invece, era commessa in una boutique.

Giorgia aveva fatto domanda presso una grossa azienda di computer e stava aspettando una risposta. Per loro era davvero facile imparare. Molte cose le avevano assorbite ¹ dai libri e dalla televisione quando ancora erano ai Magazzini Arcata.

Solo Alma sembrava immune ² dalla smania ³ di fare e conoscere che aveva contagiato i suoi amici. Alma passava le giornate in casa sbrigando faccende, leggendo e scrivendo. A volte, quando gli altri arrivavano a casa, era ancora chiusa nello studio e dalla stanza provenivano sospiri, risatine, a volte qualche singhiozzo.

1. **assorbire**: (fig.) imparare.

2. **immune**: libero da.

3. **smania**: desiderio forte, voglia.

LA FAMIGLIA SI ALLARGA



Insomma tutti sembravano essersi creati una propria nicchia e nessuno rimpiangeva i giorni trascorsi ai Magazzini.

Ma la tensione non si era allentata del tutto perché erano comunque obbligati a vivere nella finzione, inventando particolari di un passato che non esisteva.

Poi, un sabato pomeriggio, Alma ricevette una telefonata dal direttore dei grandi magazzini della cittadina: Tommy era stato fermato per furto.

Alma era sola in casa in quel momento e telefonò subito a Marco.

“Stai calma” le disse Marco al telefono. “Tommy ha dieci anni e alla sua età molti bambini rubano, credimi”.

Non Tommy, si ripeteva Alma, non il loro Tommy. Mentre aspettava Marco, Alma cercò di capire se fosse stata colpa sua.

“Non sono una buona madre” disse poi a Marco. “Avrei dovuto prevedere certi comportamenti, stabilire delle regole per i bambini. I ragazzi vanno guidati da qualcuno”.

“Abbiamo restituito ad Arcata tutti i loro soldi ormai, se ti riferisci a quello” disse Marco. “Era stata un'emergenza, non avevamo intenzione di rubare”.

“Non mi riferisco a quello, Marco” disse Alma. “Ci sono tante di quelle cose da sapere quando allevi dei bambini e non le impari sui libri”.

Marco taceva. Erano stati tutti così presi dalla nuova vita, che i bisogni dei ragazzi erano passati in secondo piano. Non erano preparati, ecco tutto. Ogni cosa era accaduta così in

MANICHINI



fretta... Forse però non era grave, forse si poteva rimediare.¹

Arrivati ai Grandi Magazzini, cercarono l'ufficio del direttore.

Tommy era seduto su una sedia in silenzio nell'anticamera e aveva l'aria infelice.

“Cosa è accaduto?” chiese sottovoce Alma al ragazzo.

“È mio fratello, capisci?” disse Tommy con le lacrime agli occhi.

“Chi?” domandò Alma, senza capire.

“Il manichino, quello che ho preso ai magazzini” spiegò il ragazzo indicandolo con il dito.

Fu solo allora che Alma lo vide. In un angolo, immobile e rigido, un altro Tommy, identico in tutto e per tutto al Tommy che lei conosceva, la fissava senza parlare.

Alma soffocò un urlo di sorpresa. Poi chiamò Marco e indicò il manichino.

Marco di colpo si sentì sollevato. Quindi il ragazzo non aveva veramente rubato. Aveva semplicemente tentato di liberare un suo compagno.

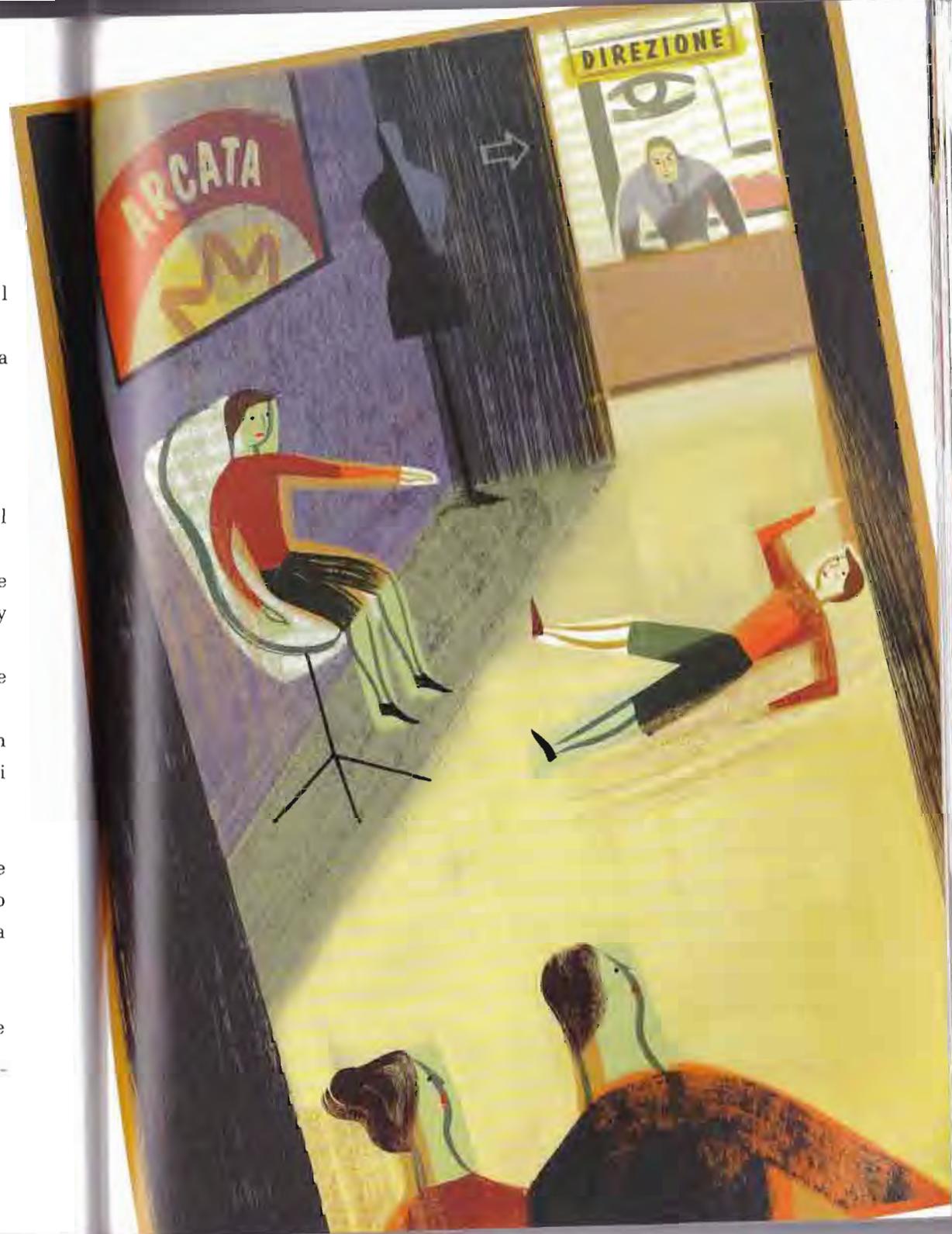
Il direttore li ricevette subito.

“Non abbiamo intenzione di denunciare il fatto alle autorità” disse subito per tranquillizzarli. “Tuttavia il ragazzo continua a ripetere che quel manichino è suo fratello. La cosa suona un po' strana...”

L'uomo li fissò aspettando una spiegazione.

“Mio figlio non è un ladro” disse Alma pacatamente. “Se

1. **rimediare**: trovare una soluzione.



MANICHINI



non le dispiace vorrei accompagnarlo a casa. Resterà mio marito a parlare con lei”.

Alma prese Tommy per mano e uscì dalla stanza.

Mario, invece, si fermò a discutere con il direttore, che si rivelò una persona molto comprensiva e che, dopo aver ascoltato una storia triste sull'infanzia di Tommy, decise di regalare il manichino al ragazzo.

Quando Marco tornò a casa tenendo il manichino in braccio, Tommy si precipitò a toglierglielo dalle mani e andò a sistemarlo sul letto in camera sua.

“Dobbiamo trovargli un nome” disse Tommy a Betty. “Che ne dici di Paolo?”

“Paolo è un bel nome” disse Clara. Poi, visibilmente scossa, andò a chiudersi in camera sua.

Betty, invece, si sedette vicino a Paolo.

“Oh, come vorrei avere anch'io una gemella!” disse.

“Adesso dobbiamo farlo vivere” disse Tommy. “E tu mi devi aiutare, è anche tuo fratello”.

In verità Paolo era già vivo. Più o meno da quando si era svegliato sulla pedana dei Grandi Magazzini.

Paolo era il gemello di Tommy, nato dallo stesso calco, ma all'ultimo momento rifiutato dai Magazzini Arcata, che avevano deciso di volere solo dieci manichini: quattro per il reparto adulti, quattro per il reparto giovani e due per il reparto bambini.

Insomma il povero Paolo era finito tutto solo ai Grandi Magazzini della cittadina dove adesso vivevano anche Tommy

LA FAMIGLIA SI ALLARGA



e Betty. Quando Paolo, che allora era soltanto un manichino senza nome, scoprì chi era e che poteva muoversi e pensare, immaginò che ci fosse qualche difetto in lui. “Se i manichini non si muovono e non parlano, perché a me succede?” si era domandato. E se gli uomini lo avessero scoperto, cosa gli sarebbe capitato? Nessuno doveva scoprirlo e lui si sarebbe impegnato a fondo per diventare un bravo manichino, come volevano gli uomini. Sarebbe stato fermo e zitto e nessuno lo avrebbe distrutto.

Quel pomeriggio, quando Tommy gli si era avvicinato e aveva iniziato a parlargli e a scuoterlo, Paolo aveva avuto una fifa matta.¹ Era contento che quel bambino si occupasse di lui. Ma era anche spaventato a morte.

E continuava a essere terrorizzato anche ora, mentre sdraiato sul letto di Tommy, più rigido che poteva per non tradire la sua natura di manichino imperfetto, ascoltava i discorsi di Betty e Tommy.

“Guarda!” stava dicendo Betty. “Paolo ha mosso un occhio”.

Adesso Tommy e Betty erano a due centimetri dal suo naso e lo fissavano pieni di gioia.

“Ti prego” disse Tommy, “parla, dimmi qualcosa”.

Paolo non sapeva più come fare a rimanere immobile. Cosa aveva detto la bambina? Che aveva mosso un occhio? Oh, com'era difficile diventare dei bravi manichini! Doveva tacere, doveva restare immobile.

1. **fifa matta**: grande paura.

1 Completa le frasi con il termine giusto.

1. Le cose in qualche modo avevano preso a
correre camminare aggiustarsi funzionare
2. Giorgia aveva fatto presso una grossa azienda.
iscrizione amicizia domanda protesta
3. Alma passava le giornate in casa faccendē.
facendo lavando sbrigando ascoltando
4. Nessuno i giorni trascorsi ai magazzini.
rimpiangeva chiedeva ripeteva invocava
5. Alma cercò di se fosse stata colpa sua.
sparire concedere accadere capire

2 Inserisci le preposizioni.

Il cameriere porta il caffè Marco e Maria
I miei figli sono scuola
Bevo una tazza tè e mangio una fetta torta
Cosa farai Natale?
Mi piace il tuo vestito. È seta?
Era una casa antica con tutti i mobili legno massiccio
Lo aspetto mezz'ora.
Il gatto era salito un mobile alto

3 Correggi le forme verbali sbagliate.

1. Domani vedevamo la tua insegnante di pianoforte e le chiederemo un suo parere. (.....)
2. Preferirei che non vai a raccontare in giro i fatti miei. (.....)
3. Quando hai arrivato, era appena andato via. (.....)

4. Ho iniziato le lezioni di tedesco la settimana prossima. (.....)
5. Se non ti sbrighi, arrivavi in ritardo. (.....)

4 Volgi le frasi al passivo.

1. Mario ama e rispetta i genitori.
.....
2. Un fulmine ha colpito quell'albero.
.....
3. Tagliavano l'erba a mano.
.....
4. Il signor Martini vi attende nella sala riunioni.
.....
5. Noi ti apprezziamo moltissimo.
.....
6. L'insegnante rimproverò gli studenti.
.....

5 Volgi le frasi al futuro.

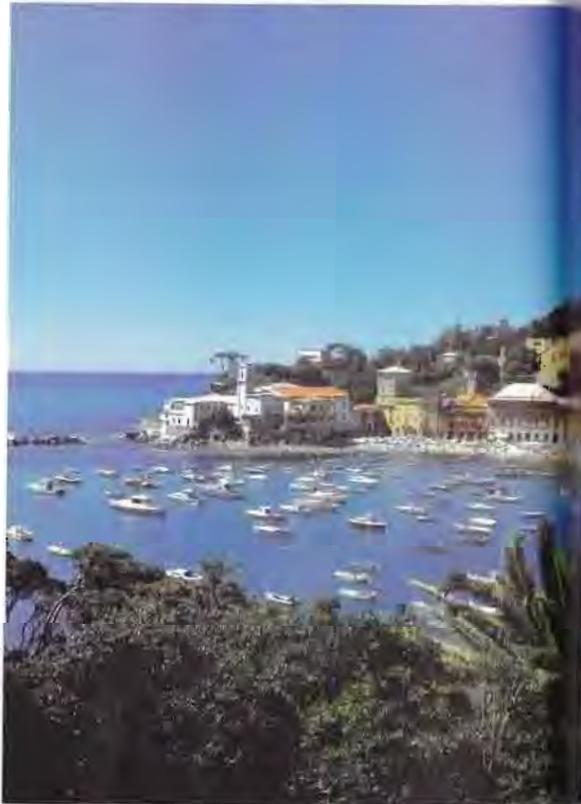
1. Ti vedrei, se tu venissi.
.....
2. Me ne parlerebbe, se riuscisse a stare sola con me.
.....
3. Se fossero in ferie, andrebbero a sciare.
.....
4. Se lo incontrassero, lo inviterebbero a cena.
.....
5. Se avessi l'indirizzo, gli scriverei.
.....

Sestri

Levante

Sestri Levante è una pittoresca cittadina situata a metà strada tra Genova e La Spezia, nota per i suoi due mari, quello della Baia del Silenzio e quello della Baia delle Favole.

Anticamente il suo promontorio - attualmente unito alla terraferma - era un'isola ed è per questo che ancora oggi gli abitanti del luogo si riferiscono a quella parte del territorio chiamandolo "l'Isola". Abitata già in epoca preistorica e poi da una delle antiche popolazioni liguri, quella dei Tigulli, Sestri fece parte della Repubblica di Genova e fu coinvolta nelle guerre tra guelfi e ghibellini. Subì gli attacchi dei pirati e per questa ragione vi si trovano resti delle torri d'avvistamento usate dalla popolazione al tempo delle incursioni saracene.



Sestri Levante, la Baia del Silenzio



Sul promontorio di Sestri si trova anche la famosa torre Marconi, utilizzata dallo scienziato e premio Nobel Guglielmo Marconi per i suoi esperimenti. Di particolare rilievo artistico sono anche i resti dell'Oratorio di Santa Caterina, quasi completamente distrutto durante la II Guerra Mondiale e attualmente suggestivo scenario per manifestazioni culturali.

Oltre alla bellezza della sua costa, Sestri Levante deve parte della sua attrattiva turistica a un territorio interno di grande pregio.

Punta Manara, in particolare, è area protetta e fa parte del Parco Naturale Regionale delle 5 Terre.



Oratorio di Santa Caterina (1578)



In passato lo scrittore danese Hans Christian Andersen, che visitò Sestri, definì fiabeschi i momenti trascorsi nella cittadina ligure. Oggi la cittadina ospita tra fine maggio e inizio giugno una manifestazione dedicata alla fiaba e ai ragazzi, con iniziative collaterali che vanno dagli spettacoli all'aperto a convegni, mostre e rassegne di cinema e teatro.



1 Leggi le frasi e decidi se sono vere o false.

- | | V | F |
|---|--------------------------|--------------------------|
| 1. Sestri Levante è un'isola a metà strada tra Genova e La Spezia. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. A Sestri Levante si trovano torri usate dai pirati che anticamente saccheggiavano il Mar Mediterraneo. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Sul promontorio di Sestri si trova la torre usata da Guglielmo Marconi per i suoi esperimenti. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. Punta Manara è una zona naturale protetta. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. Sestri Levante ospita ogni anno una manifestazione dedicata al cinema per ragazzi. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |



Gastronomia Ligure

Per gli Italiani la buona cucina è molto importante. La Liguria, che ha un'ottima tradizione gastronomica, utilizza i prodotti freschi dell'orto e del mare, conditi con il pregiato olio d'oliva locale. Tra gli appetitosi piatti liguri ricordiamo le torte salate di verdure, le verdure ripiene, le zuppe di pesce, la cima genovese, i ravioli con la borragine, il minestrone, i pansotti con la salsa di noci, vari tipi di focacce, tra cui quella al formaggio e naturalmente la pasta al pesto, di cui vi diamo la ricetta.

INGREDIENTI

- tre mazzetti di basilico
- due manciate di pinoli
- uno spicchio d'aglio
- un cucchiaino di sale grosso
- 50 gr di formaggio parmigiano grattugiato
- olio extra vergine d'oliva
- pasta



(ideali le trenette, gli gnocchi o le trofie).



PREPARAZIONE

Staccare le foglioline di basilico dallo stelo, lavarle e sgocciolarle senza premerle. Mettere nel mortaio il sale grosso, l'aglio, i pinoli e il basilico. Con il movimento rotatorio del pestello schiacciare le foglie sfibrandole, aiutati anche dalla presenza del sale grosso. Pestare accuratamente aggiungendo via via il formaggio grattugiato che verrà mescolato. Quando si sarà ottenuta una crema fine e omogenea diluire con olio extra vergine d'oliva.

Prima di condire la pasta, allungare il pesto con qualche cucchiata dell'acqua di cottura.

Il modo ideale per preparare un autentico pesto rimane il vecchio pestello in legno e il mortaio di marmo, anche se, per accelerare i tempi, si usa anche il frullatore.

1 Ordina le fotografie nella giusta sequenza.



2 Scrivi una ricetta a tuo piacere, usando lo schema utilizzato per la pasta al pesto.

INGREDIENTI

PREPARAZIONE

IL SEGRETO
DI BETTY

Le cose precipitarono quando Betty confidò a Emma, la sua compagna di banco, il grande segreto.

“Tu hai dei segreti?” le aveva chiesto Emma una mattina, mentre sedevano sotto il salice nell’intervallo.

“Non so” aveva risposto Betty.

“Io ho un segreto, ma a te lo posso dire perché sei la mia migliore amica e non mi tradirai” aveva detto Emma con grande serietà.

Poi le aveva bisbigliato in un orecchio: “Mio fratello Robi fuma di nascosto nei gabinetti dei maschi”.

“Adesso tocca a te” le aveva detto Emma. “Devi dirmi il tuo grande segreto”.

Betty avrebbe fatto qualunque cosa per assecondare¹ Emma. Lei trovava la sua compagna di banco perfetta e ogni volta che ci pensava, si stupiva del fatto che Emma avesse scelto proprio lei, Betty Chini, come sua migliore amica. Si sforzò di pensare a qualcosa di interessante, ma non le venne in mente nulla.

1. **assecondare**: accontentare.

IL SEGRETO
DI BETTY

Poi, quando già Emma aveva assunto un’espressione delusa, le venne in mente il grande segreto.

“Noi non siamo uomini e bambini veri: io e quelli della mia famiglia eravamo manichini, prima di trasformarci” disse Betty soddisfatta.

Il suo segreto era decisamente più bello di quello di Emma. “Ma dai” disse Emma, “non dire scemenze”.



MANICHINI



“Non sono scemenze” disse Betty che cominciava a perdere la pazienza.

“Ti ho chiesto un segreto, potevi dirmi che non ne avevi, invece di cercare di imbrogliarmi”¹ rispose Emma.

“Bene, allora guarda un po’” disse Betty furiosa.

Si alzò in piedi, si sistemò sulle gambe irrigidendole e iniziò a fissare un punto lontano, lontano. Erano mesi che non lo faceva e si accorse di non essere più brava come prima. Ma Emma rimase comunque impressionata.

Allungò la mano per toccarle un braccio e lo sentì così freddo e rigido che quasi svenne dalla paura. Poi scappò via.

Solo allora, tornando lentamente al suo stato di bambina, Betty si rese conto di cosa aveva fatto. Vide Emma correre verso la scuola e cercò di raggiungerla.

“Emma, hai promesso!” le gridò da lontano, mentre la sua amica spariva all’interno dell’edificio scolastico. “Devi mantenere il segreto”.

La mattina successiva Emma non le rivolse la parola. Durante l’intervallo Betty andò a chiederle se voleva andare con lei sotto il salice.

Emma sembrò a disagio.

“Mia madre non vuole che stia con te, le ho raccontato di ieri e ha detto che magari sei una mezza strega” disse Emma.

“Tu hai raccontato a tua madre il mio segreto?” chiese Betty incredula.

1. **imbrogliare**: ingannare.

IL SEGRETO DI BETTY



Emma tacque.

“Forse tua madre sa cosa fanno le streghe perché è una di loro” disse Betty sentendo la collera che si alzava dentro di lei come un’onda gigante. “Io non ti rivolgerò più la parola, Emma la traditrice!”

Avrebbe voluto aggiungere qualcos’altro, qualcosa di terribile che facesse soffrire Emma come stava soffrendo lei, ma sentiva che stava per scoppiare a piangere e preferì scappare via.

All’improvviso il mondo le era crollato addosso ed era stata lei stessa la causa dei propri guai: aveva rivelato il segreto della sua famiglia e aveva rovinato la più bella amicizia che una bambina potesse desiderare.

Erano tutti seduti a tavola quando decise di raccontare cos’era successo.

“Tu sei andata a spifferare¹ i fatti nostri alla prima venuta?” le chiese Darrin esterrefatto.²

“Ma ti ha dato di volta il cervello?”³ esplose Giorgia.

Betty chinò la testa sul piatto e smise di mangiare.

“Betty è una bambina” disse Margot. “Daranno alle sue parole il peso che si da alle frottole⁴ dei bambini”.

“Ho fatto anche il manichino” disse Betty in un soffio.

“C’è il precedente di Tommy” disse Marco.

1. **spifferare**: raccontare a tutti, non tenere un segreto.

2. **esterrefatto**: stupito, spaventato.

3. **dare di volta il cervello**: impazzire.

4. **frottole**: storie inventate, bugie.

MANICHINI



“Già” ammise Alma. “E ci sono i nostri cognomi. Forse siamo stati sciocchi a scegliere questi cognomi”.

“La sciocca è stata Betty” disse Clara. “Se non avesse detto niente alla sua amica, non avremmo nulla di cui preoccuparci”.

“La...lasciatela in pace. Sta male, non capite?” disse Paolo.

Erano le sue prime parole da quando era in quella casa. Finalmente aveva parlato.

Tutti si voltarono a guardare il gemello di Tommy che se ne stava seduto sul divano, con gli occhi fissi verso la finestra come faceva di solito.

“Bene” disse Alma sorridendo. “Credo che il nostro Paolo abbia ragione. Non lasciamoci la testa prima di averla rotta”.

Paolo si alzò e andò vicino a Betty, camminando lentamente.

“Come va, Betty?” le chiese.

“Oh, benissimo” disse la bambina, con gli occhi che le brillavano di gioia. Forse aveva perso Emma, ma c’era un nuovo fratello che parlava e prendeva le sue difese. Era bello essere capiti da qualcuno.

“Vuoi assaggiare qualcosa?” chiese Tommy, sorridendo al gemello.

“Potrei iniziare con queste” disse Paolo, pescando una fragola da una ciotola.

“Sembrano facili da mangiare”.

“Oh, le fragole sono le mie preferite!” disse Tommy al settimo cielo.¹

1. al settimo cielo: (fig.) molto contento.

1 Rispondi alle domande.

1. Cosa confida Emma a Betty?
2. Perché Emma non vuole più stare con Betty?
3. Betty racconta l'accaduto alla sua famiglia?
4. Come commenta Margot?
5. Chi prende le difese di Betty?

CELI 4

2 Forma delle frasi complete utilizzando le parole date e aggiungendone altre a tuo piacere.

1. Francesca/sua sorella/attraente
2. Socrate/filosofo/antica Grecia
3. Risolto/teorema/tuo fratello
4. Non/capelli/tu/rossi
5. L'estate/il mare/trascorrere
6. Cielo/grigio/novembre

3 Leggi il dialogo e poi riscrivilo trasformando la forma diretta in forma indiretta.

*Esempio: Una persona entra in un negozio e dice buongiorno.
Il proprietario risponde al saluto e chiede alla signora cosa desidera.
La persona dice che.....*

- Buongiorno.
- Buongiorno signora. Cosa desidera?
- Ho visto un servizio di bicchieri da cucina in vetrina. Può dirmi quanto costano?
- Quelli blu o quelli con i fiori gialli?
- Quelli blu.
- Quelli blu costano 4,13 euro l'uno.
- Sono un po' cari...Grazie lo stesso. Arrivederci.
- Arrivederci.

4 Nelle frasi che seguono cerchia 'lo', 'la', 'gli' e 'le' quando sono pronomi personali; sottolinea quando si tratta di articoli.

1. Lo chiamò e gli lanciò la palla.
2. Le sue amiche le chiedono sempre di uscire, ma Anna preferisce studiare.
3. Le hai detto che ho scelto la Facoltà di Matematica?
4. Le devi telefonare immediatamente.
5. Gli studenti di questo Liceo sono molto numerosi.
6. Se la vedo, la mando da te.

BEATRICE



Le voci corsero in città e giunsero anche alle loro orecchie.

“Che tipo di voci, precisamente?” chiese spazientita Alma.

“Che siamo strani” spiegò Margot. “Che siamo piombati qui tutti insieme all'improvviso e che nessuno sa niente del nostro passato. Che forse apparteniamo a qualche strana setta o magari abbiamo qualcosa di torbido¹ da nascondere...”

Alma si sentiva depressa.²

“Cosa vogliono da noi?” chiese stancamente.

“Non so, forse hanno solo paura perché non ci conoscono”.

“Di noi?” disse Alma. “È ridicolo!”

“È colpa sua se siamo in questo pasticcio” disse Ivan.

“Colpa di chi?” chiese Clara.

“Di Beatrice” disse Ivan. “È lei che ci ha creati, no?”

“Non credo che ci abbia creati nel senso che intendi tu” disse Tommy. “Lei è stata come la mamma con i suoi bambini per noi, ma il resto proviene da Dio”.

“Comunque sia, è venuto il momento di conoscerla” disse Ivan.

1. **torbido**: poco chiaro.

2. **depresso**: triste.

MANICHINI



“Vuoi andare da lei e dire ‘Salve, sono uno dei suoi manichini, parliamo un po’ dei miei guai?’” chiese Alma.

“Più o meno” rispose Ivan. “Non credo che avrò molto da perdere”.

“Voglio venire anch’io” disse Betty.

Alma li guardò in silenzio per qualche secondo. Poi annuì.

“Va bene” disse.

La mattina successiva Ivan e Betty suonarono il campanello di Beatrice Lindi.

Se per la donna fu un colpo, certo non lo diede a vedere.¹ Fissò serenamente il giovane e la bambina in piedi sulla soglia, poi, senza nemmeno chiedere chi fossero, li invitò a entrare.

Quando si furono accomodati sul divano, Beatrice disse: “Ciao Betty, come ti sono cresciuti i capelli”.

“Lei sa chi siamo?” chiese Ivan.

Beatrice sospirò.



1. **dare a vedere:** mostrare, rivelare.

BEATRICE



“All’inizio non volevo crederci. Era tutto così...così pazzesco” disse Beatrice, rivolgendosi a Ivan. “Sin da quando mi ero accorta che tu muovevi gli arti da solo. Ti avevo trattenuto più a lungo, perché mi ero accorta che qualcosa nelle tue ginocchia non andava”.

Beatrice prese una scatola di cioccolatini dal tavolino di fronte a lei per offrirne ai suoi ospiti.

“Cosa potevo fare?” proseguì la donna. “Ero in ritardo nelle consegne e l’Arcata mi aveva già versato l’anticipo. Mi sono detta che forse era qualcosa che non capivo, che sarebbe cessato. Ma non ero del tutto convinta. E così ogni tanto prendevo il treno e venivo a Firenze solo per vedere voi ai Magazzini Arcata. Ogni volta sembravate sempre un po’ più umani. Così scrissi ad Arcata e chiesi se potevo riavervi indietro. Avrebbero dovuto rimandarvi qui, se non foste fuggiti. Invece mi telefonarono e mi dissero che vi avevano rubati. Mi sembrò strano che qualcuno rubasse dei manichini...”

“Ecco perché avevano deciso di sostituirci con i manichini di metallo” disse Betty.

“Solo qualche giorno fa, sentendo parlare di voi, ascoltando la descrizione del vostro aspetto e sentendo i vostri nomi, ho capito tutto. Avrei voluto venire da voi, ma non sapevo se la mia visita sarebbe stata gradita” concluse Beatrice.

“Siamo nei guai” disse Ivan.

“Ho sentito le chiacchiere” disse Beatrice.

“Puoi aiutarci?” chiese Ivan.

MANICHINI



“Credo di sì” disse Beatrice.

“Io sono stufa di dire bugie” disse Betty. “La maestra dice che chi racconta bugie non va in Paradiso”.

“Non è vero, cara, tutti vanno in Paradiso” disse Beatrice. “E per quanto riguarda le bugie, purtroppo a volte sono necessarie. Sono sicura che anche alla tua maestra sarà capitato di doverne raccontare qualcuna...”



Comprensione

1 Scegli l'alternativa corretta.

- Le voci corsero in città e giunsero anche
 - alle loro orecchie
 - alle orecchie di Beatrice
 - alle orecchie di Alma
- Ivan dice che si trovano in un pasticcio
 - per colpa di Betty
 - per colpa di Beatrice
 - per colpa loro
- Ivan va a trovare Beatrice
 - da solo
 - con Alma
 - con Betty
- Beatrice aveva sempre sospettato
 - che i manichini sarebbero fuggiti
 - che ci fosse qualcosa di strano nei manichini
 - che i manichini sarebbero stati sostituiti
- Beatrice non è andata a trovare i manichini perché
 - non aveva il loro indirizzo
 - non sapeva se la visita sarebbe stata gradita
 - non sapeva che abitassero da quelle parti

LE COSE
SI AGGIUSTANO

Beatrice era una donna molto amata in città. Così quando la gente del posto venne a sapere che i Mani e i Chini erano suoi parenti, 'gente rispettabilissima¹, molto cara a Beatrice', le cose tornarono tranquille come i primi tempi.

Betty aveva fatto pace con Emma, Tommy era entrato nella squadra di football, Paolo aveva superato le sue paure iniziali e si era inserito a scuola perfettamente.

Ivan si fece coraggio e disse a Margot che era innamorato di lei. Margot lo aveva sempre saputo, ma pensava che Ivan non avrebbe mai avuto il coraggio di dirglielo.

Ivan e Margot si sposarono lo stesso giorno di Clara e Martin. Le due coppie andarono ad abitare in due appartamenti poco distanti dalla casa in cui vivevano prima.

Il giorno della cerimonia² erano tutti molto agitati. Paolo, Tommy, Betty e Emma erano vestiti di bianco e reggevano lo strascico dei vestiti delle due spose.

"Ci sono un bel po' di Coppiette in questa casa" disse

1 **rispettabilissima**: con buona reputazione.

2 **cerimonia**: rito, funzione.

LE COSE
SI AGGIUSTANO

Darrin a Giorgia. "A quanto pare gli unici immuni siamo io e te, Giorgia, se si escludono i bambini".

"Darrin, ma tu sei un bambino!" rispose Giorgia, ridendo.

"Sarebbe stato più facile se anche noi ci fossimo amati" disse Darrin.

"So cosa intendi dire" disse Giorgia. "Che sarà difficile mettersi insieme a qualcuno che ignora tutto del nostro passato..."

"Già, forse impossibile" disse Darrin.

"Non l'ho ancora detto a nessuno, Darrin, ma domani entro in ospedale per un controllo" buttò lì con finta indifferenza Giorgia.

"Ma perché?" chiese Darrin turbato.

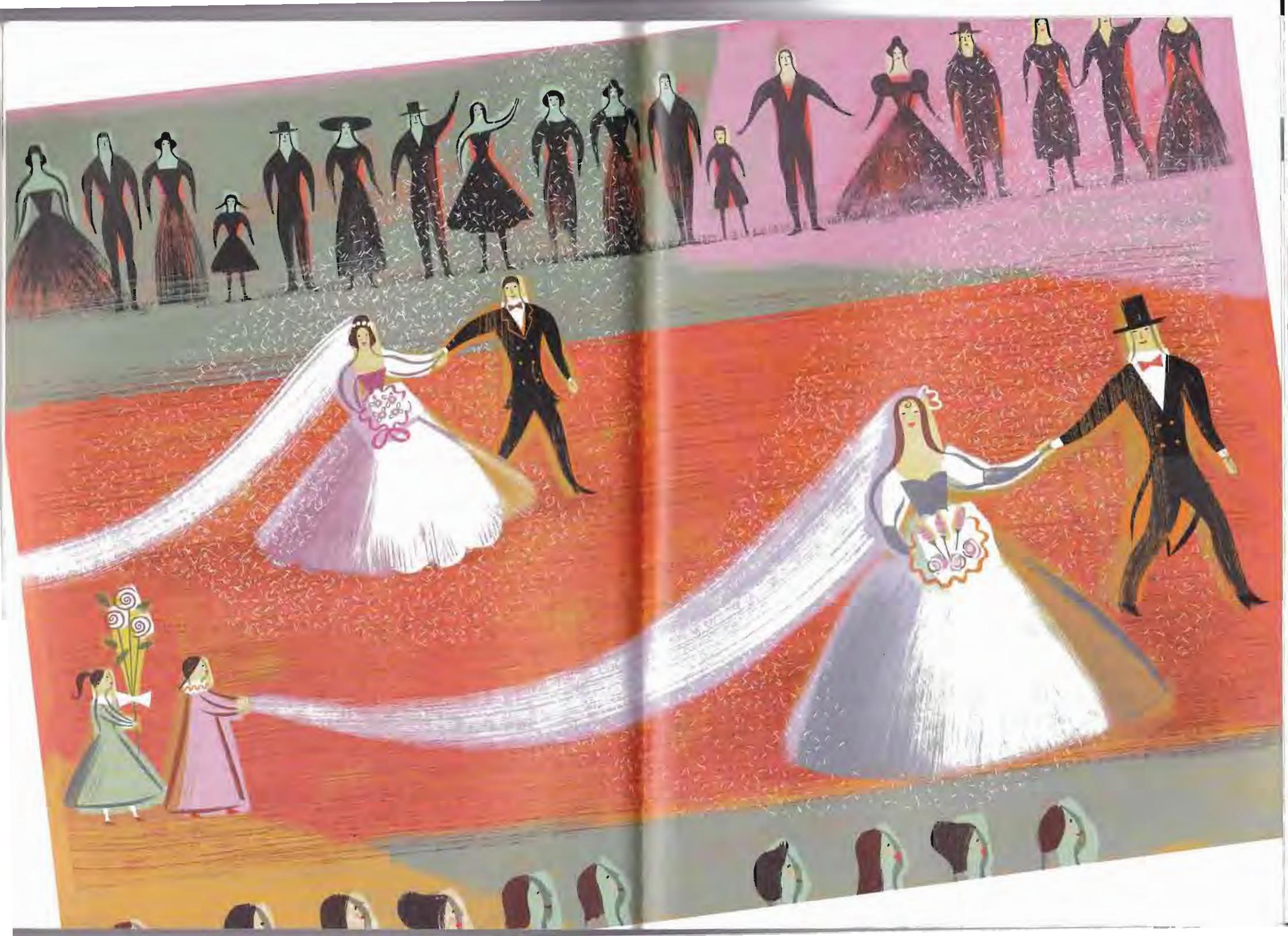
"Voglio sapere, voglio che mi dicano se sono a posto, se potrò avere bambini" spiegò Giorgia.

"E se non..." Darrin non ebbe il coraggio di terminare la frase.

"Se non sono normale" disse Giorgia, "se non sono un essere umano al cento per cento, beh, allora vorrà dire che non mi sposerò mai".

È passato un sacco di tempo da allora.

Giorgia risultò normale e dopo qualche anno trovò un simpatico ragazzo dai capelli rossi che la sposò. Nel giro di pochi anni riempirono la loro casa di bambini dai capelli color carota: Mario, Silvia, Giovanni e Roberto. Silvia è venuta



MANICHINI



a trovarmi qualche giorno fa'. Quasi non la conoscevo, tanto si è fatta grande.

Anche Margot e Ivan hanno avuto due figli: Andrea e Nicolò. Nicolò è un mezzo campione di nuoto.

Darrin è diventato un giornalista sportivo e vive insieme a una ragazza che illustra¹ racconti per bambini.

Martin e Clara vivono sempre nella casetta accanto alla nostra e ci vediamo tutti i giorni. Hanno una figlia di nome Beatrice che studia per diventare medico. I timori di Clara si sono avverati: è un po' ingrassata e tra i capelli le sono spuntati i primi fili d'argento. Ma non gliene importa niente ed è molto felice della sua nuova vita.

Anche i miei ragazzi si sono sistemati: Paolo è insegnante di educazione fisica, Tommy è professore di storia e la piccola Betty è una dolcissima insegnante di pianoforte.

Ogni volta che andiamo a un matrimonio Marco si volta a guardarmi. So a cosa pensa. Avrebbe voluto potermi sposare di fronte a tutti, con una vera cerimonia. Invece ci siamo dovuti accontentare della registrazione all'anagrafe, fatta tanti anni fa da Giorgia con il computer.

"Sono felice" gli dico, per rassicurarlo. Ed è così. Amo i gemelli e Betty come me stessa. E Marco è sempre stato un marito dolce e premuroso.

E poi in questi anni i miei racconti mi hanno aiutata molto.

1. **illustrare:** disegnare.

LE COSE SI AGGIUSTANO



Nei momenti più difficili, quando mi sembrava di non farcela, scrivere è stato come un antidoto¹ per la paura.

Alcuni dei miei racconti sono stati pubblicati.

Questo diario però...beh, non credo che avrò mai il coraggio di spedirlo a un editore. Non ci sono più prove ormai che quello che ho scritto sia realmente accaduto.

Potrei avere immaginato tutto.

Potrei avere fatto un lungo sogno ed essermi svegliata con le idee confuse.

Chissà. Forse è andata proprio così...

Alma

1. **antidoto:** rimedio.

CELI 1

1 Rispondi alle domande utilizzando al massimo 10 parole.

1. Chi è Silvia?
.....
2. Chi è diventato molto bravo nel nuoto?
.....
3. Che lavoro fa Darrin?
.....
4. Chi è stato a raccontare la storia?
.....
5. Che lavoro fa Paolo?
.....
6. La storia è stata sognata o è veramente accaduta?
.....

CELI 4

2 Completa l'esercizio inserendo una sola parola in ogni spazio.

Beatrice era una donna molto in città. Così quando la del posto venne a che i Mani e i Chini erano parenti, 'gente rispettabilissima, molto a Beatrice', cose tornarono tranquille i primi tempi.

Betty fatto pace con Emma, Tommy era nella squadra di football, Paolo superato le sue paure e si era inserito scuola perfettamente.

3 Fai una descrizione fisica di tutti i personaggi del racconto usando per ciascuno di loro almeno cinque aggettivi.

4 Completa le frasi con il verbo tra parentesi, usando il tempo imperfetto.

- Quel giorno tu (essere) molto stanca.
 Il tuo amico (parlare) sempre di te.
 Quando Maria (avere) 10 anni, sognava di fare la ballerina.
 Noi non (essere) a casa ieri sera.
 Voi (parlare) male di lui.
 I tuoi amici (avere) un cavallo, vero?

5 Completa con il verbo tra parentesi all'imperfetto o al presente.

- Gianni (giocare) a tennis tutte le domeniche.
 Luisa (essere) più alta di Gloria, ma Gloria era più magra.
 Mamma, ti ricordi quell'uomo che (avere) il negozio di frutta e verdura in piazza?
 Mio fratello non (parlare) tedesco, ma lo capisce un po'.

Dialoghi registrati

4 Pagina 59.

- Buongiorno, posso parlare con il **direttore**?
- Sono io, mi dica, in **cosa posso** esserle utile?
- Mi chiamo Martin Chini, vorrei aprire un conto **corrente** con la **vostra** banca.
- Bene, si accomodi. Qui **ci sono** tutte le **condizioni**, i **vantaggi** e i **tassi** d'interesse applicati. Deve riempire questo **modulo** e firmare tutti i **fogli**.
- **Dove** devo firmare?
- Qui, in **fondo** alla pagina.
- Ecco fatto. Ha un **documento**?
- Ho la **carta** d'identità.
- Va benissimo. Per **depositare** vada pure **alla** cassa, sportello 5.
- Dovrò aspettare molto per il **Bancomat**?
- No, non molto. Di solito è pronto in una **ventina** di giorni.
- Perfetto. Può darmi un **libretto** degli assegni?
- Certo. Glielo do subito.
- Bene, arrivederci **allora**.
- Arrivederci.

